Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale
in Economia e Gestione delle Arti e delle attività culturali
(ordinamento ex D.M. 270/2004)

Tesi di Laurea

Venice Open Stage, Festival Internazionale del Teatro delle Università e delle Accademie

Analisi, valutazione e possibili sviluppi

Relatore
Ch. Prof. Federico Pupo

Corelatore
Ch. Prof. Fabrizio Panozzo

Laureando
Giacomo Moceri
Matricola 857300

Anno Accademico
2017/2018

Indice

Introduzione……3

1. Venice Open Stage: un festival di teatro delle scuole, accademie e università

1.1 Eventi culturali ed eventi sociali……..4

1.2 Alle origini del Venice Open Stage……..7

1.3 Cantieri Teatrali Veneziani: nascita, finalità e struttura……..10

1.4 Mission, vision e obiettivi: un profilo strategico……14

2. Progettazione, analisi e valutazione della sesta edizione

2.1 Dall'ideazione all'elaborazione del progetto……..18

2.2 Analisi della fattibilità e della sostenibilità…….23

2.3 Il piano economico e le attività di *fundrasing*…….28

2.4 L'apparato burocratico, normativo ed amministrativo……33

2.5 L'attività di promozione ed il piano di comunicazione……...45

2.6 Verifica della realizzazione e valutazione dell'evento……50

3. Possibilità di sviluppo per il Venice Open Stage

3.1 Indagine sul pubblico e interpretazione dei risultati raccolti…….56

3.2 Analisi del contesto e dell'arena competitiva……..65

3.3 Dalla segmentazione al posizionamento…….....70

3.4 Verso una nuova fase operativa……...74

3.5 Non solo Venice Open Stage: ulteriori margini di sviluppo…….....80

Conclusioni……..…...83

Appendice……..…..85

- Programma della sesta edizione
- Locandina
- Rassegna stampa

Bibliografia e sitografia……..…..92

Introduzione

Il Venice Open Stage è un festival di teatro delle scuole, delle accademie e delle università che si svolge nelle prime due settimane di luglio in Campazzo San Sebastiano, nel cuore del sestiere di Dorsoduro. Nato nel 2013 all'interno dell'Università IUAV di Venezia come ideale prosecuzione di una decennale tradizione di spettacoli all'aperto ideati ed organizzati dagli studenti dei corsi e dei laboratori di teatro, il festival ha negli anni consolidato la sua formula e rappresenta oggi un appuntamento fisso ed imperdibile per gli appassionati di teatro della città.

Il presente lavoro nasce dalla volontà di analizzare le principali attività che stanno alla base dell'ideazione, dell'organizzazione e della realizzazione della sesta edizione del festival e di fornire una valutazione oggettiva e complessiva, mettendo in luce non solo le buone pratiche che hanno permesso al progetto, nel corso degli anni, di raggiungere una formula ed una struttura ben precise, ma anche le diverse criticità che sono emerse dal lavoro e dallo studio diretto e sul campo. Il lavoro di ricerca, di analisi e di valutazione si articola in tre capitoli: il primo, puramente introduttivo, ha lo scopo di descrivere il contesto che ha portato alla nascita del festival; il secondo, più analitico, entra nel dettaglio, fornendo una disamina accurata delle singole fasi produttive che stanno alla base della realizzazione dell'evento; il terzo, invece, cerca di tracciare un possibile percorso di sviluppo strategico in grado di accrescere la portata del Venice Open Stage e di renderlo un evento di punta per la vita culturale della città, oltre che un punto di riferimento per la formazione nel campo delle arti performative.

1.Venice Open Stage: un festival di teatro delle scuole, accademie e università

1.1 Eventi culturali ed eventi sociali

Il Venice Open Stage è un festival internazionale di teatro dedicato a scuole, accademie e università. Nato nel 2013 all'interno dell'Università IUAV di Venezia, il festival si è gradualmente aperto alla città e in particolare al sestiere di Dorsoduro. Nelle sue due settimane di programmazione il festival porta a Venezia allievi attori provenienti dalle più prestigiose università e accademie europee e giovani compagnie indipendenti alle quali nelle ultime due edizioni è stata dedicata un'apposita sezione OFF. Durante l'evento i giovani attori hanno la possibilità di calcare un palcoscenico allestito in un tipico campo veneziano e di esibirsi davanti ad un pubblico folto ed eterogeneo, composto da studenti, residenti, appassionati di teatro e professionisti del settore.

Prima di procedere con lo studio e l'analisi di quello che è l'argomento cruciale di questo lavoro occorre, però, specificare quali sono i confini entro cui il festival opera e si muove: cultura e società. Non è difficile affermare, infatti, che il Venice Open Stage incarna in sé le caratteristiche di un evento che si configura come culturale e sociale al

tempo stesso, dal momento che riesce a generare «una dinamica di relazione, di scambio, di intreccio mutuamente fecondo»[1] tra sé ed il pubblico al quale si rivolge.

Oltre ad offrire per circa due settimane la possibilità di assistere gratuitamente a spettacoli teatrali all'aperto, il Venice Open Stage permette infatti allo spettatore di prender parte ad un evento e di animare uno spazio pubblico quale è il campo, di viverlo da protagonista e in maniera diversa rispetto alla quotidianità e di riappropriarsene, laddove decenni di discutibili scelte in materia di gestione e amministrazione hanno dato l'idea che Venezia sia una città da visitare e da fotografare, ma non più da vivere.

Fatta questa premessa, appare opportuno definire e mettere bene a fuoco il concetto stesso di evento. Dal latino *evenire*, un evento si configura, etimologicamente parlando, come il frutto concreto, il risultato di un processo dinamico e in divenire. Non è dunque difficile percepirlo come la realizzazione di qualcosa, «come il manifestarsi di una o più molteplicità di relazioni fra i soggetti che partecipano»[2]. Si tratta di una definizione semplice e basilare, ma è proprio questa sua semplicità a renderne possibile l'applicazione ad uno spettro assai ampio di eventi e manifestazioni, all'interno del quale rientra chiaramente anche il festival. Prendendo come riferimento la definizione data da Mimma Gallina, «un festival è una particolare concentrazione nello spazio e nel tempo di spettacoli e manifestazioni connesse[3]». Andando un po' più nel dettaglio e analizzando l'etimologia del termine scopriamo che il festival deriva dal latino *festivalis dies*, ovvero "giorno di festa". E che cos'erano le feste, se non gli eventi del passato? Se

---

[1] L. Argano, A. Bollo, P. Dalla Sega, C. Vivalda, *Gli eventi culturali: ideazione, progettazione, marketing, comunicazione*, Milano, F. Angeli, 2005, p.23

[2] P. Ferrarese, *Lineamenti di report per le aziende di cultura: elementi di project management degli eventi culturali*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2012, p.13

[3] F. Bouquerel, G. Crisafulli, M. Gallina, A. Pignatti, O. Ponte di Pino, A. Vinanti, *Organizzare teatro a livello internazionale: linguaggi, politiche, pratiche, tecniche*, a cura di M. Gallina, Milano, F. Angeli, 2008, p.139

è vero che le feste, nell'accezione arcaica del termine, oggi non esistono più, è altrettanto vero che la nostra quotidianità è piena di eventi e questi possono benissimo essere definiti come «nuove feste, certo ridotte di senso e di portata [...] ma ancora descrivibili come feste, come eventi in cui trovano spazio d'attuazione un'esperienza collettiva e interpersonale, una serie di attività espressive [...] con una spiccata funzione socio-culturale[4]». La forma di produzione e offerta che è tipica del festival, inoltre, contribuisce più di ogni altro sistema produttivo alla diffusione internazionale del lavoro degli artisti coinvolti ed incoraggia e favorisce l'incontro e la contaminazione tra culture, tradizioni, linguaggi e forme poetiche ed espressive tra le più diverse. Questo discorso, chiaramente, vale a prescindere dalle singole varianti di festival che sono nel concreto possibili: dal festival a forma intensiva, che prevede più spettacoli e manifestazioni al giorno sfruttando magari luoghi differenti, a quello che invece si articola in un arco temporale più lungo, dal festival tematico o dedicato ad uno specifico genere, ad una particolare tendenza o addirittura ad una determinata area geografica al festival d'autore. Quali che ne siano le caratteristiche che lo connotano, un festival viene sempre più spesso percepito come un evento che rappresenta per gli artisti coinvolti una condizione di lavoro particolare che favorisce il confronto e la ricerca grazie allo scambio di conoscenze messo in gioco, mentre per il pubblico, che lo percepisce come un momento di festa, «comporta una condizione di fruizione stra-ordinaria»[5]. Il Venice Open Stage va nella medesima direzione, configurandosi allo

[4] L. Argano, A. Bollo, P. Dalla Sega, C. Vivalda, *Gli eventi culturali*..., Milano, F. Angeli, 2005, p.28

[5] F. Bouquerel, G. Crisafulli, M. Gallina, A. Pignatti, O. Ponte di Pino, A. Vinanti, *Organizzare teatro a livello internazionale: linguaggi, politiche, pratiche, tecniche*, a cura di M. Gallina, Milano, F. Angeli, 2008, p.139

stesso tempo come festival, ovvero come una concentrazione di spettacoli in un lasso di tempo e in un luogo ben definiti, come festa, perché anche come tale è percepita dal pubblico, ossia come un momento sì di fruizione culturale, ma anche di svago e di relazione sociale, e come evento, poiché rappresenta il concretizzarsi, il venire alla luce di un qualcosa che altro non è che il frutto di un lungo e travagliato processo ideativo, produttivo ed organizzativo.

1.2 Alle origini del Venice Open Stage

Il Venice Open Stage affonda le sue radici all'interno dei corsi di teatro dell'Università IUAV di Venezia e trova il suo primo input nei laboratori tenuti dal regista teatrale Gigi Dall'Aglio. Nati come semplici strumenti di supporto alla didattica, nel giro di pochi anni i laboratori sono diventati dei veri e propri spazi di ricerca, produzione e scambio culturale, «un luogo dove l'Ateneo del progetto dialoga con i più importanti teatri e le principali scuole di teatro in Italia e in Europa»[6]. Agli studenti iscritti ai laboratori veniva richiesto, nello specifico, di ideare, progettare e portare in scena, dopo averne seguito l'intero sviluppo, uno spettacolo teatrale da offrire al pubblico. Si trattava, dunque, di un lavoro collettivo che prevedeva la messa in atto di tutte le fasi che caratterizzano la produzione di uno spettacolo: dalla drammaturgia e dalla progettazione e realizzazione di scene, costumi e spazi, alla redazione del budget di spesa, passando

[6] Comunicato stampa del 25 giugno 2013 - Università IUAV di Venezia: "Venice Open Stage: debutta a Venezia il festival internazionale del teatro delle università e delle accademie nato dai corsi di teatro dell'Università Iuav di Venezia" (www.iuav.it)

per l'organizzazione delle prove, la direzione degli attori, la progettazione grafica e la comunicazione dell'evento. Gli studenti avevano quindi l'occasione di approfondire al meglio le conoscenze teoriche apprese durante il percorso di studio e di confrontarsi con gli aspetti più propriamente pratici che stanno alla base del mondo del teatro e dello spettacolo. I risultati di questi laboratori iniziano a concretizzarsi dunque in una serie di spettacoli teatrali che per poco più di una settimana si aprono alla cittadinanza nel contesto di Campazzo San Sebastiano, un luogo scelto non solo per la vicinanza alle sedi dell'Università IUAV, ma soprattutto per la peculiare conformazione: la presenza di un lungo muro, quello dell'omonima sede di Ca' Foscari, e la disposizione delle abitazioni intorno lo rendono infatti uno scenario perfetto per ospitare un'arena teatrale.

I successi registrati da questi spettacoli in termini di qualità artistica e di gradimento da parte del pubblico portano ben presto alla nascita di un progetto più grande e ambizioso: un festival di teatro universitario capace di riunire a Venezia studenti e allievi attori provenienti da tutta l'Europa. Non solo un palcoscenico da calcare ed una platea a cui offrire uno spettacolo, bensì un contesto in cui i giovani abbiano la possibilità di confrontarsi, crescere, apprendere e mettere a frutto le conoscenze maturate nel percorso formativo, universitario o accademico che sia; un luogo di passaggio che dallo studio conduca gradualmente alla professione; uno spazio capace di riunire e mettere in connessione gli attori, i tecnici, gli operatori e gli addetti ai lavori del futuro. È da queste premesse, quindi, che prende il via, nell'estate del 2013, il Venice Open Stage, su iniziativa del prof. Dall'Aglio e degli assistenti alla didattica, Francesco Gerardi e Leonia Quarta, con due finalità fondamentali: da un lato permettere alla città di Venezia di rivivere la sua antica tradizione di teatro all'aperto, dall'altro coinvolgere in maniera

attiva gli studenti nella produzione culturale della città[7], dando loro l'occasione per iniziare a prendere dimestichezza con le professioni tipiche della macchina teatrale. Sono proprio Francesco Gerardi e Leonia Quarta, in qualità di coordinatori e responsabili del progetto, che iniziano a formare la squadra di lavoro, suddivisa al suo interno per aree di competenza - organizzazione, logistica, tecnica e comunicazione - scegliendone i componenti tra i partecipanti ai laboratori che si erano distinti per predisposizione, attitudine, volontà e spirito d'iniziativa.

La prima edizione del Venice Open Stage, promossa dal Centro Universitario Teatrale con il sostegno del Senato degli Studenti dell'Università IUAV e del Dipartimento di Progettazione e Pianificazione in Ambienti Complessi, viene aperta proprio dal Laboratorio finale di Teatro a cura del regista Dall'Aglio e vede la partecipazione di alcune tra le più prestigiose scuole ed accademie di teatro nazionali ed internazionali, ovvero l'Accademia Nico Pepe di Udine, la Scuola Civica Paolo Grassi di Milano, la Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova, la Scuola Teatro Dimitri di Verscio (CH), l'Università Paris 3 - Sorbonne Nouvelle, l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico di Roma, l'Accademia Teatrale Veneta di Venezia e la Scuola del Teatro Nazionale di Strasburgo.

Per undici serate circa duemilacinquecento spettatori accorrono in Campazzo San Sebastiano per prendere posto sulle gradinate allestite per l'occasione e assistere gratuitamente ai tredici spettacoli offerti loro dagli oltre cento allievi attori giunti da diverse parti d'Italia e d'Europa, assistiti dallo staff composto da una trentina tra

[7] cfr. E. Soletti, *Venice Open Stage: Festival Internazionale del teatro delle università ed accademie 2013-2014. Valutazione del biennio di esordio e ipotesi di estensione al quartiere di S. Marta* (Dipartimento di progettazione e pianificazione in ambienti complessi. - Università Iuav di Venezia, Corso di laurea magistrale in Teatro e Arti visive, Anno accademico 2013/2014)

studenti ed ex-studenti IUAV che hanno lavorato, da volontari, come scenografi, macchinisti, elettricisti, organizzatori, fotografi e maschere[8]. L'elevata qualità artistica degli spettacoli, la semplicità ed unicità della formula del festival, basata sull'incontro, sul reciproco scambio di conoscenze e sulla cooperazione tra studenti, unitamente alle notevoli capacità tecniche dimostrate dai giovani componenti dello staff hanno permesso di offrire alla città di Venezia un evento fresco, dinamico, ma sapientemente congeniato e dall'enorme potenziale, che ha contribuito fin da subito a far nascere attorno al festival un clima di grande entusiasmo, sia da parte delle scuole, università e accademie italiane ed europee - sono circa quaranta quelle che si sono offerte di partecipare mandando a Venezia i propri allievi - sia da parte del numeroso ed eterogeneo pubblico. Un simile successo non lascia dubbi: il Venice Open Stage non può essere un evento episodico, ma può ambire a guadagnarsi uno spazio all'interno della programmazione estiva della città. Archiviata con successo la prima edizione, il gruppo si mette subito al lavoro per garantire un futuro al festival.

1.3 Cantieri Teatrali Veneziani: nascita, finalità e struttura

Il primo passo da compiere per evitare la dispersione delle energie messe in gioco e, anzi, per proseguire il lavoro percorrendo la strada già tracciata è il riconoscimento formale del gruppo di studenti coinvolti nell'ideazione, nell'organizzazione e nella realizzazione del progetto *Venice Open Stage*. È per questo motivo che nel maggio del

[8] cfr. www.veniceopenstage.org/edizione-2013/

2014 nasce l'associazione culturale denominata "Cantieri Teatrali Veneziani". Alla firma dell'atto costitutivo prendono parte, oltre a Francesco Gerardi e Leonia Quarta, responsabili e coordinatori del progetto, proprio quegli studenti che avevano partecipato ai lavori per la realizzazione del festival - ossia Martina Di Iulio, Emma Soletti, Laura Zollo, Beatrice Donà, Francesco Bianchi, Francesco Lanfranchi, Camilla Carniello, Laura Callegaro, Luca Giombi, Giovanna Pozzato, Federica Cecco, Matteo Lelli, Martino Zabeo, Carlo Alberto Giordan, Giacomo Tempesta, Tea De Lotto, Ippolita Signorelli, Costanza Vita Finzi, Irene Silvestri, Edoardo Lazzari e Jacopo David. I soci fondatori, dunque, riuniti in assemblea, nominano Francesco Gerardi alla carica di Presidente e come componenti del Comitato Organizzatore Leonia Quarta (Responsabile Organizzativo), Laura Zollo (Responsabile Tecnico), Beatrice Donà (Responsabile della Comunicazione) e Francesco Bianchi (Responsabile delle Produzioni Studentesche). A Martina Di Iulio ed Emma Soletti spettano, rispettivamente, le cariche di Vicepresidente e Tesoriere. L'Associazione, fondata per garantire ai suoi giovani componenti il giusto riconoscimento formale, anche e soprattutto nei confronti delle istituzioni, ha per finalità principale «la valorizzazione delle attività culturali nate in ambienti Universitari, Accademici e nelle Scuole di Teatro, nazionali e internazionali»[9], prediligendo, per il perseguimento di questo obiettivo, il lavoro volontario e gratuito dei suoi soci. Per favorire lo sviluppo ed aumentare la produttività del suo nucleo operativo sono state fin da subito individuate all'interno di "Cantieri Teatrali Veneziani" quattro principali aree di competenza: Organizzazione, Tecnica, Creativa e Comunicazione. Chiaramente le aree sono tra loro

[9] art. 2 dell'Atto Costitutivo dell'Associazione culturale "Cantieri Teatrali Veneziani"

permeabili; non esistono, infatti, dei confini rigidi e invalicabili al loro interno: si tratta, più che di una suddivisione netta, di una forma per sfruttare la specializzazione del lavoro e far sì che ciascun componente possa mettere a frutto le sue principali competenze. L'area Organizzazione si occupa, ad esempio, di seguire le singole fasi produttive e di governare i principali aspetti logistici, economici e burocratici, di tenere i contatti con le varie scuole, accademie e università e si relaziona con le istituzioni. L'area Tecnica ha il compito di progettare e realizzare il palco e le gradinate, provvedendo al loro montaggio, smontaggio e manutenzione, si occupa dell'illuminotecnica e della fonica e fornisce supporto e assistenza alle compagnie lungo tutta la durata dell'evento. L'area Creativa è quella che, sulla base della fattibilità organizzativa e tecnica, seleziona gli spettacoli da ospitare in cartellone tra le proposte pervenute dalle scuole e solo da due anni a questa parte - ovvero da quando è stata introdotta la sezione Off del Venice Open Stage - dalle giovani compagnie teatrali indipendenti. L'area Comunicazione, infine, segue e monitora il corso degli eventi, comunicando all'esterno dell'Associazione ogni informazione che possa contribuire al successo del festival, gestendo le campagne di comunicazione sui social media - Facebook ed Instagram *in primis* -, occupandosi della progettazione grafica e della realizzazione di *brochure*, manifesti, fogli di sala e comunicati stampa, organizza la conferenza stampa di presentazione e documenta, tramite reportage fotografici, clip video e recensioni, ogni spettacolo andato in scena.

Quando l'Associazione è stata fondata, nel maggio del 2014, erano in corso i lavori che avrebbero portato, dopo il primo, forse inaspettato, successo, alla seconda edizione del "Festival Internazionale del Teatro delle Università e delle Accademie". Nel corso di questi anni, come prevedibile, sono cambiati alcuni dei componenti del primissimo nucleo che aveva portato alla nascita di "Cantieri Teatrali Veneziani", complice il ricambio generazionale e l'avvicendamento degli studenti all'interno dell'Associazione. Sono inoltre cambiate alcune cariche: Martina Di Iulio, ad esempio, Vicepresidente nel momento della fondazione, è stata promossa come Presidente, mentre a ricoprire la carica rimasta vacante troviamo proprio il vecchio Presidente, Francesco Gerardi, che mantiene il ruolo di coordinatore del progetto e di responsabile dei rapporti istituzionali. A rimanere invariati sono, però, la struttura dell'Associazione, che continua a rispettare la suddivisione al suo interno nelle diverse aree di competenza precedentemente esaminate, e le finalità, ossia l'organizzazione e la realizzazione del Venice Open Stage, principale, per non dire unico, prodotto di "Cantieri Teatrali Veneziani", la valorizzazione delle attività culturali nate e realizzate in contesti universitari, scolastici ed accademici, nonché la promozione e l'organizzazione di laboratori teatrali, attività seminariali e tirocini formativi. Ad oggi il collettivo di ex-studenti dell'Università

IUAV, ai quali continuano ad aggiungersi come volontari decine di studenti ogni anno, è giunto ad una maturazione ed esperienza professionale tale da aver garantito al progetto una sua ben definita identità ed autonomia rispetto alle attività laboratoriali previste dall'Università, con la quale, però, continua a mantenere un fondamentale rapporto: IUAV, infatti, è ancora oggi tra i principali promotori e sostenitori dell'evento.. L'ambizione più grande per il Comitato Organizzatore è quella di dar vita ad una piattaforma sempre più ricca di iniziative che possa portare il festival a diventare un luogo di scambio e confronto, una sorta di *campus* aperto a studenti provenienti da esperienze, formazioni e background diversi, un centro produttivo dove far confluire gli esiti di una continua ricerca e sperimentazione basata sulla cooperazione tra le diverse scuole che nel corso degli anni sono entrate in contatto con il Venice Open Stage.

1.4 Mission, vision e obiettivi: un profilo strategico

Come si è visto nei precedenti paragrafi, il Venice Open Stage nasce all'interno dell'Università IUAV per dare continuità ai laboratori teatrali promossi nell'ambito del corso di laurea in Teatro e Arti Visive e garantire una forma di sviluppo agli spettacoli che gli studenti offrivano, per qualche sera d'estate, al pubblico. La finalità centrale dell'evento, quella che a tutti gli effetti può essere definita come la sua *mission*, è di valorizzare il lavoro gratuito e volontario dei giovani professionisti del settore che da sei anni a questa parte offrono alle migliori compagnie di allievi attori la possibilità di esibirsi sul palcoscenico costruito in Campazzo San Sebastiano e di renderli in qualche

modo partecipi della produzione culturale della città di Venezia. La città, dal canto suo, rivive grazie al festival la sua antica tradizione e vocazione del teatro all'aperto: residenti, sia del centro storico che della terraferma, studenti universitari, turisti e avventori occasionali prendono posto sulle gradinate e partecipano, con interesse e attenzione, all'evento. Lo scambio di valore è, quindi, reciproco: chi sta sul palco mette in mostra l'esito ultimo di un intero percorso di studio e formazione che si concretizza in uno spettacolo teatrale; chi assiste, invece, ha la possibilità di prendere parte ad un evento culturale di elevata qualità che, come si è visto già nell'apertura di questo lavoro, ha il vanto di essere anche altamente sociale e socializzante.

A questo punto si rende forse opportuna una riflessione circa la scelta che è stata fatta per il nome da dare al festival. *Venice Open Stage* si è rivelato, infatti, molto azzeccato, dal momento che racchiude in sé in maniera efficace la ragion d'essere di un evento che, nato in un contesto universitario e nello specifico laboratoriale, si è fin da subito aperto alla città di Venezia, collocando, in maniera strategica, la sua "sede" in uno dei centri più vivi e popolari del sestiere di Dorsoduro, ovvero il quartiere di Santa Marta. Campazzo San Sebastiano, oltre a presentare una conformazione urbanistica tanto peculiare quanto funzionale, ha il vantaggio infatti di essere isolato ed adeguatamente distante rispetto a bar, pub e in genere attività commerciali che potrebbero causare in qualche modo rumori e schiamazzi e quindi compromettere il silenzio che risulta tanto fondamentale per uno spettacolo teatrale. È inoltre facilmente raggiungibile, sia a piedi da Piazzale Roma, con un percorso accessibile del tutto privo di barriere architettoniche, sia in vaporetto, e da un punto di vista logistico le attività di carico e scarico necessarie

per il montaggio e lo smontaggio del teatro sono agevolate dalla strada che, appena dietro il campo, conduce direttamente al Ponte della Libertà.

Il festival, che ha luogo nel cuore di Venezia, risulta quindi "aperto" non solo per il fatto di svolgersi sotto le stelle nella cornice di un campo, ma anche e soprattutto perché, fin dalla sua nascita, si è aperto alla ricerca e alla sperimentazione, favorendo la contaminazione tra linguaggi e forme espressive e agevolando il percorso di crescita e formazione grazie al contatto tra gli studenti - provenienti non solo dall'Università IUAV, ma anche dalle più prestigiose scuole e accademie nazionali ed internazionali -, i professionisti del teatro e il sempre più curioso, attento ed eterogeneo pubblico che si raduna attorno al palco, che viene visto, in quest'ottica, come un luogo simbolico di maturazione e di passaggio dallo studio al mondo del lavoro. Ecco, dunque, perché il nome *Venice Open Stage* risulta efficace e perfettamente in linea non solo con la formula dell'evento, sintetizzando alla perfezione le sue caratteristiche fondamentali, ma anche con la *mission* e del festival e dell'associazione culturale che lo organizza.

Le potenzialità espresse nel corso delle varie edizioni del festival hanno portato i suoi artefici a interrogarsi su quelle che potrebbero essere le linee di sviluppo ulteriori e future, cercando di formulare nuovi obiettivi, misurabili e concreti, per portare il Venice Open Stage su un livello più alto e fare di questo un evento che possa essere un punto di riferimento per la vita culturale e sociale della città. Sul piano della pedagogia, come già visto, l'obiettivo principale resta quello di portare a Venezia un campus estivo ben strutturato con sempre più nuovi laboratori e seminari dedicati alle discipline e alle tematiche legate allo spettacolo dal vivo, ricorrendo alla collaborazione di scuole europee ed extraeuropee, ampliando così i "confini" del festival. La sezione OFF,

introdotta in maniera sperimentale nel 2017 per dare un tocco di innovazione alla formula già consolidata, se adeguatamente implementata, potrebbe inoltre contribuire alla crescita del progetto in termini di risonanza; il primo passo da compiere in tal senso sarebbe quello di incrementare l'offerta dedicata alle giovani compagnie di attori professionisti, dando loro la possibilità di essere promossi e distribuiti non solo mediante i canali del Venice Open Stage, ma ricorrendo ad operatori teatrali provenienti da realtà locali e nazionali. Strettamente interconnesso, oltre che funzionale, al raggiungimento di questi primi due obiettivi risulta quello dell'ampliamento della rete dei partner nazionali ed internazionali da coinvolgere all'interno del progetto, con un occhio rivolto soprattutto alle organizzazioni di produzione culturale, agli istituti di cultura e agli enti europei di formazione. Il festival ha in questi anni dimostrato di essere un network abbastanza solido, seppur giovane; consolidare le relazioni finora intraprese, stringere nuovi accordi e incrementare lo scambio di conoscenze significherebbe contribuire al suo potenziamento e questo potrebbe avere un importante e significativo impatto sul territorio. Un altro obiettivo fondamentale, seppur a medio-lungo termine, è infatti quello di volgere lo sguardo oltre Venezia, coinvolgendo progressivamente tutta la città metropolitana in eventi collaterali legati non solo al festival, ma in generale al mondo del teatro e delle sue professioni. Chiaramente, affinché tutto ciò sia possibile, si rivela necessario un ampliamento non solo della qualità ma anche della quantità della strumentazione tecnica in dotazione al Venice Open Stage. Ragionare in questi termini appare di fondamentale importanza per un progetto che vuole non solo proseguire nel suo percorso di crescita, ma anche consolidare la propria identità e rendere più forte la propria immagine agli occhi sia del pubblico che degli *stakeholders*.

2. Progettazione, analisi e valutazione della sesta edizione

2.1 Dall'ideazione all'elaborazione del progetto

Nel precedente capitolo si sono descritte ed esaminate le premesse che hanno portato alla nascita del Venice Open Stage e allo sviluppo successivo, nel corso degli anni, del progetto, giunto oggi alla sua sesta edizione. Il discorso finora affrontato e quello che segue si rivela strumentale all'analisi del festival ed una sua completa valutazione.

L'idea di dar vita ad un festival internazionale di teatro nasce, come già si è visto, in un contesto universitario, con il duplice scopo di dare da un lato continuità e fornire una certa struttura a degli spettacoli teatrali sì di qualità, ma di natura episodica, e dall'altro di favorire l'incontro e lo scambio di conoscenze tra studenti ed allievi delle diverse università, scuole e accademie d'Italia e d'Europa. Il primo passo compiuto dal Comitato Organizzatore, una volta stabilite le modalità di svolgimento dell'evento, individuato il luogo che avrebbe ospitato il teatro all'aperto e formata la squadra di lavoro, è stato quello di mettersi in contatto con le più importanti università e accademie, al fine di invitarle a prender parte al progetto. Un buon punto di partenza in tal senso è stato fornito da "École des Écoles"[10], un *network* europeo incentrato su insegnanti e studenti delle discipline e delle arti dello spettacolo. Creato nel 2006 sulla

[10] cfr. www.ecoledesecoles.eu

base del programma di pedagogia teatrale denominato "Prima del Teatro"[11] - un progetto di didattica e pedagogia strutturato sia come una scuola estiva per studenti di recitazione e direzione provenienti non solo dall'Italia ma anche dall'Europa, situata nel piccolo paese di San Miniato in Toscana, sia sotto forma di rete di insegnanti europei che sono associati alla scuola estiva -, è composto da scuole e accademie partner provenienti da Spagna, Catalogna, Germania, Danimarca, Regno Unito, Francia, Italia, Portogallo, Lituania, Belgio, Svizzera, Paesi Bassi e Norvegia. Negli ultimi anni "École des Écoles" ha cercato di consolidare le possibilità di scambio tra gli insegnanti delle scuole e delle accademie europee e ancora oggi lavora per sviluppare la cooperazione tra i soggetti partner attraverso l'organizzazione, la produzione e la promozione di incontri, attività seminariali, laboratori e *masterclass*.

Sfruttando sapientemente l'esistenza del *network* "École des Écoles", il Comitato Organizzatore del Venice Open Stage ha cominciato fin da subito a mettersi in contatto con le principali scuole, proponendo loro, per mezzo di un bando pubblico di selezione, la partecipazione al festival. A partire da questo primo nucleo di contatti – costituito proprio dai soggetti *partner* del *network* – il database del festival si è arricchito anno dopo anno grazie anche ad un notevole lavoro di ricerca, ma anche per mezzo del passaparola esercitato, di volta in volta, dagli stessi partecipanti al Venice Open Stage. Ad oggi, infatti, sono circa cinquanta le scuole internazionali che hanno mandato a Venezia i propri studenti e allievi attori, i quali, supervisionati dai propri insegnanti, hanno offerto al pubblico di Campazzo San Sebastiano gli esiti ultimi dei loro percorsi di ricerca, studio e formazione in ambito teatrale.

[11] cfr. www.primadelteatro.it

Il teatro universitario costituisce una preziosa, seppur sempre più rara, occasione per produrre e alimentare una cultura della speranza, giovane ed innovativa, contribuendo in questo modo ad arricchire la qualità del percorso formativo dello studente che ha scelto di dedicare le proprie risorse e le proprie energie allo studio della macchina teatrale. È per questo motivo che risulta necessario offrire agli studenti la possibilità di raccogliere i frutti dei loro sacrifici, di mettere alla prova la creatività e di consolidare le conoscenze acquisite, laddove invece, specie negli ultimi anni, gli Atenei - anche quelli più noti e prestigiosi - si sono ridotti a semplici elargitori di attestati e di titoli professionalizzanti, rinunciando a conferire una formazione poliedrica ed interdisciplinare.

Sulla base di queste considerazioni ben si comprende la scelta, da parte degli organizzatori del Venice Open Stage, di puntare tutto sul fattore pedagogico e formativo: i destinatari del festival sono infatti, come già ricordato, i gruppi teatrali provenienti dalle scuole nazionali ed internazionali, neodiplomati o ancora nel vivo degli studi, e le giovani compagnie indipendenti composte da attori professionisti di età non superiore ai trentacinque anni; a questi ultimi, da due anni a questa parte, è dedicata la sezione OFF. A caratterizzare il festival non sono, quindi, gli spettacoli teatrali in sé, quanto il fatto che gli spettacoli ospitati siano stati, per l'appunto, prodotti in un contesto universitario e vengano realizzati ed interamente interpretati da studenti e allievi attori che si apprestano ad entrare nel mondo della professione o a passare ad un livello più elevato e maturo di formazione. È per questo motivo che il Venice Open Stage si configura, se così si può dire, in una maniera diversa rispetto alla maggior parte dei festival: non è, infatti, un "festival d'autore", cioè - secondo la definizione che viene

data da Mimma Gallina[12] - un festival che incarica di anno in anno un direttore artistico noto e prestigioso che indirizza le scelte basandosi su criteri spesso estremamente personali; non è nemmeno un festival dedicato esclusivamente ad un genere o ad un tema ben preciso o che segue una determinata tendenza; è semmai un festival che ha come obiettivo principale la valorizzazione delle esperienze di produzione culturale che provengono dagli ambienti universitari ed accademici, facendo di Venezia la sede di un evento annuale che permetta ai suoi giovani protagonisti di mettersi in mostra di fronte al pubblico. di conoscere altri giovani che condividono con loro la passione per il mondo del teatro e di entrare in contatto con critici, operatori e, più in generale, con professionisti del settore. L'essenza del Venice Open Stage sta quindi in questo. Chiaramente l'attenzione alla qualità degli spettacoli proposti è sempre stata alta; non potrebbe essere diversamente per un festival che ambisce a diventare, sulla base dei successi registrati nel corso degli anni, un punto di riferimento e d'incontro, uno snodo nevralgico e un centro produttivo, e non ad essere una semplice "vetrina". È per questo motivo che le diverse divisioni all'interno dell'associazione "Cantieri Teatrali Veneziani" - il soggetto promotore del festival -, più che compartimenti stagni ed impermeabili, sono delle entità che cooperano costantemente, scambiandosi informazioni e lavorando in sinergia e a stretto contatto per garantire ogni anno il successo dell'evento, che fin dalla sua edizione di esordio, andata in scena nel luglio

[12] cfr. F. Bouquerel, G. Crisafulli, M. Gallina, A. Pignatti, O. Ponte di Pino, A. Vinanti, *Organizzare teatro a livello internazionale: linguaggi, politiche, pratiche, tecniche*, a cura di M. Gallina, Milano, F. Angeli, 2008, p.140

2013, si è configurato come un festival a forma intensiva, caratterizzato da «più spettacoli e appuntamenti al giorno in spazi diversi e in un arco limitato di tempo»[13].

La formula del Venice Open Stage, che si svolge lungo un arco temporale di circa due settimane, prevede infatti, oltre agli spettacoli serali, quelli che potrebbero essere definiti "di cartellone", tutta una serie di attività arricchite, come ad esempio incontri-dibattito sul mondo del teatro, cicli di conferenze tenute da docenti universitari, provenienti principalmente dall'Università IUAV, laboratori formativi di recitazione, danza, scenografia e documentazione video, tenuti da professionisti del settore ed aperti al pubblico, ma anche momenti di festa e convivialità - si pensi ad esempio alle prime serate inaugurali o alle feste organizzate allo scopo di presentare l'imminente edizione o di festeggiarne la chiusura. Ogni edizione passata ha segnato quindi un momento di crescita, rappresentando, simbolicamente, l'aggiunta di un nuovo tassello nel percorso di maturazione che il festival ha negli anni intrapreso. Sia l'inserimento nel programma del festival delle numerose attività arricchite, in particolar modo i laboratori, sia l'apertura - a partire dall'edizione del 2017 - di una sezione OFF interamente dedicata alle giovani compagnie indipendenti fanno parte infatti del processo di innovazione e di messa a punto della formula dell'evento cui tutto lo staff ha contribuito.

Tralasciando per il momento l'area Comunicazione, appare opportuno soffermarsi adesso su quello che è il *modus operandi* delle altre aree operative di "Cantieri Teatrali Veneziani" che stanno alla base della realizzazione del Venice Open Stage, ovvero le aree Organizzazione, Creativa e Tecnica.

[13] ibidem

2.2 Analisi della fattibilità e della sostenibilità

Durante la fase di attivazione del progetto i responsabili delle aree Organizzazione e Creativa lavorano a stretto contatto tra loro e in sinergia con il responsabile dell'area Tecnica al fine di valutare la fattibilità e la sostenibilità delle proposte di partecipazione pervenute e di comporre il programma di spettacoli da ospitare nel corso del festival. Non si tratta di una selezione dura: la percentuale degli spettacoli rifiutati è anzi talmente bassa che risulta persino improprio ragionare in termini di selezione. Ciò che viene valutato, infatti, è la corrispondenza tra le esigenze degli spettacoli e le caratteristiche della strumentazione tecnica e delle strutture di cui "Cantieri Teatrali Veneziani" dispone. Nel corso degli anni non sono state poche le occasioni in cui tra le due parti in gioco siano state trovate soluzioni di compromesso. Uno dei problemi principali, considerando che il Venice Open Stage si svolge all'aperto, è infatti l'assenza della graticcia. Per ovviare a questa mancanza le scuole hanno sempre accettato di adattare o in un certo senso ridimensionare le scenografie e gli allestimenti degli spettacoli, senza per questo snaturarli. Solo le proposte di spettacoli del tutto incompatibili, impossibili da riadattare o di proporzioni eccessive rispetto alle attrezzature e alle strumentazioni in possesso del festival sono state quindi scartate. È il caso di citare come esempio emblematico la bocciatura del progetto proposto dalla Guildhall School of Music & Drama[14] di Londra. Alla luce del successo registrato dal *King Lear* shakespeariano del 2017 e sull'onda dell'entusiasmo da esso derivato, la scuola londinese sarebbe tornata volentieri a Venezia, portando stavolta un'opera lirica.

[14] www.gsmd.ac.uk

Il progetto, di notevole portata e certo ambizioso, prevedeva la presenza sulla scena di circa quaranta elementi, tra attori, cantanti e musicisti, e questo aspetto ha rappresentato il primo ostacolo: il palco allestito in Campazzo San Sebastiano è sì grande - si tratta di circa 12 metri di larghezza per 8 metri di profondità - ma non abbastanza da ospitare un cast così numeroso. Dal momento poi che l'ospitalità dei partecipanti al festival è a carico dell'organizzazione - le scuole pagano per i loro studenti le sole spese necessarie per sostenere il viaggio - risulta evidente che garantire il pagamento di vitto e alloggio per quaranta persone sarebbe risultato insostenibile in relazione alle disponibilità economiche del festival, senza contare che per garantire la presenza della Guildhall School all'interno del programma del 2018 sarebbe stato necessario provvedere anche al noleggio degli strumenti musicali. Si tratta, chiaramente, di un caso limite: salvo i casi come quello appena esaminato, è raro che il progetto di spettacolo proposto da una scuola, da un'accademia o da un'università venga bocciato. Se ciò accade, i motivi sono da ricondurre alla non fattibilità del progetto, ad un costo di gestione troppo elevato rispetto alle possibilità o, in ultima analisi, ad una qualità artistica non del tutto soddisfacente. A tal proposito è bene specificare che nella maggior parte dei casi la qualità delle proposte che giungono da parte delle scuole e delle accademie è sempre elevata e che sono, semmai, le università a proporre spettacoli di un livello qualitativo leggermente inferiore. Ciò può risultare ovvio, se si confrontano il grado ed il livello di formazione forniti da un'università rispetto a quelli di una scuola specializzata o, meglio ancora, di un'accademia teatrale. Un'eccezione è fornita, però, dalla School of Drama dell'Università Aristotele di Salonicco[15], una vera e propria istituzione, nonché un punto

[15] www.auth.gr

di riferimento per le arti performative e per la formazione in ambito teatrale in Grecia. In ogni caso la valenza del singolo spettacolo, oltre che nella sua qualità artistica - fattore ritenuto certo importante - risiede nella sua essenza formativa e pedagogica.

Spostando adesso il discorso su un piano più operativo, può essere utile spendere qualche parola sul processo che porta dall'analisi delle proposte pervenute all'effettivo inserimento dello spettacolo nel programma del festival, formulato al termine di un lavoro di squadra portato avanti dalle tre aree responsabili del processo, ovvero Organizzazione, Creativa e Tecnica. Le proposte di partecipazione che arrivano nella casella di posta elettronica del Venice Open Stage devono essere corredate da un formulario di iscrizione comprendente il nome e la biografia della compagnia, i dati anagrafici dei suoi responsabili, il titolo e la durata dello spettacolo, la sua sinossi ed altre informazioni di carattere amministrativo e gestionale, e devono necessariamente contenere la scheda tecnica completa dello spettacolo con un dettagliato piano luci, la descrizione e la disposizione in pianta dei dispositivi scenici utilizzati, i tempi necessari per il montaggio e lo smontaggio nonché tutte le informazioni di carattere prettamente tecnico e burocratico riguardanti l'allestimento e la realizzazione dello spettacolo. Una volta esaminate con attenzione tutte le domande pervenute, con lo scopo di verificare la completezza degli allegati e di valutare la pertinenza delle proposte, ha inizio la fase di selezione degli spettacoli ritenuti non solo idonei da un punto di vista tecnico ed organizzativo, ma anche adatti ad entrare nel cartellone del Venice Open Stage sulla base dell'originalità artistica della proposta. Conclusa la fase di selezione, il responsabile dell'area Tecnica si mette in contatto con le scuole selezionate al fine di comunicare la lista dei materiali disponibili presso il teatro all'aperto, tenendo in debita

considerazione tutte le esigenze avanzate e concordando insieme al responsabile tecnico della compagnia le richieste più specifiche o riguardanti oggetti e materiali più difficilmente reperibili, attivandosi per il loro rinvenimento. Al termine di questa fase preliminare di attenta analisi e valutazione tre scenari sono possibili: lo spettacolo, anche dopo la consultazione tra il responsabile dell'area tecnica del festival e quello della scuola selezionata, risulta pienamente idoneo e quindi viene regolarmente inserito nel programma ufficiale; lo spettacolo risulta fattibile, ma necessita di un ridimensionamento o di un adattamento dell'impianto scenografico, o ancora si rende necessario il reperimento di un particolare oggetto o dispositivo scenico e quindi le due parti in gioco si consultano vicendevolmente al fine di garantirne comunque la realizzazione; lo spettacolo risulta troppo impegnativo - come nel caso già visto della Ghildhall School di Londra - e viene quindi scartato. Questo, in sintesi, è quanto accade durante il processo che dalla fase di attivazione conduce alla stesura del programma.

Qualcosa di simile accade per la sezione OFF del festival, dedicata alle «compagnie con almeno un membro che abbia conseguito un titolo di studio nei settori del teatro, delle arti visive e/o performative, della musica o del cinema»[16], la cui età media non superi i 35 anni e che siano legalmente riconosciute. Gli spettacoli con cui queste compagnie di giovani professionisti del teatro prendono parte al Venice Open Stage possono essere sia editi che inediti, ma in ogni caso devono preferibilmente avere una durata compresa tra i 45 ed i 90 minuti ed è considerato un «requisito fondamentale l'utilizzo di linguaggi contemporanei, la fattibilità tecnica, la versatilità della performance nell'adattarsi a differenti spazi scenici»[17]. Il processo operativo, quindi, è analogo, tuttavia la selezione

[16] Open Call Venice Open Stage OFF 2018
[17] ivi

delle proposte è assai più restrittiva, dal momento che solamente tre spettacoli della sezione OFF compongono il cartellone del festival. Ai materiali da trasmettere in allegato alla domanda di partecipazione già visti in precedenza per ciò che riguarda la selezione degli spettacoli proposti dalle scuole - su tutti la scheda tecnica e il modulo contenente i dati anagrafici - va aggiunto un video integrale dello spettacolo, il quale, visionato dai componenti dell'area Creativa, risulta fondamentale ai fini della selezione. L'attenzione alla qualità e all'originalità artistica della proposta è infatti molto più elevata, considerando che la sezione OFF rappresenta un qualcosa in più rispetto agli spettacoli portati dalle scuole, dalle accademie e dai gruppi di studenti universitari; dal momento che il bando è rivolto ai giovani professionisti del settore, ad attori già diplomati e a compagnie costituite, si presuppone che la proposta sia di qualità elevata o comunque consona a soddisfare la volontà degli organizzatori: favorire, in rispondenza alla *mission* del festival, l'incontro tra gruppi teatrali emergenti e operatori del settore, incoraggiando la distribuzione degli spettacoli all'interno di realtà in qualche modo analoghe e vicine allo spirito del Venice Open Stage.

Il programma della sesta edizione del festival, distribuito lungo un arco temporale di dodici giorni - se si escludono dal computo il primo e l'ultimo giorno, dedicati rispettivamente all'inaugurazione del festival e alla serata di chiusura coincisa con i festeggiamenti per il Redentore - ha visto la presenza di sei giovani gruppi teatrali provenienti da università, scuole e accademie e di tre compagnie di attori professionisti che hanno preso parte alla sezione OFF.

2.3 Il piano economico e le attività di *fundraising*

Il Venice Open Stage è un festival che oggi più che mai si scontra con le contingenze del contesto sociale e del momento storico che stiamo vivendo: i tagli alla scuola e la riduzione dei fondi stanziati per due settori tanto importanti come quelli della cultura e della ricerca spingono sempre di più non solo i teatri, ma anche le soprintendenze, le scuole e le università a comportarsi come se fossero delle imprese private, perseguendo come obiettivi primari la minimizzazione dei costi e la massimizzazione dei ricavi[18]. Se si tengono in considerazione da un lato la natura di *no-profit* dell'associazione culturale organizzatrice, "Cantieri Teatrali Veneziani", e dall'altra gli obiettivi che il festival si prefigge - valorizzare le attività culturali nate in ambienti universitari e all'interno delle accademie di teatro e promuovere le realtà emergenti, non certo fare utili - si può comprendere quanto difficile possa essere garantire la sostenibilità del progetto e portarlo ogni anno a compimento. Il festival, sin dai suoi esordi, ha visto il supporto di due istituzioni importanti come l'Università IUAV ed il Comune di Venezia. L'Università IUAV ha riconosciuto il suo patrocinio al progetto fin dalla sua edizione inaugurale, essendo il Venice Open Stage nato all'interno dell'università stessa; l'università, nello specifico fornisce supporto tecnico, per mezzo della collaborazione del responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione nonché dell'ufficio tecnico per la fornitura degli opportuni mezzi antincendio - come ad esempio gli estintori e l'adeguata cartellonistica - e provvede alla totale copertura assicurativa per gli ospiti, il pubblico ed i lavoratori volontari del festival. L'accordo di co-organizzazione con il

[18] cfr. Bando Venice Open Stage 2018

Comune di Venezia è stato siglato invece a partire dal 2014, viene ogni anno rinnovato e prevede la concessione di un finanziamento non diretto, ma sotto forma di beni e servizi quali ad esempio la concessione dell'occupazione del suolo pubblico a titolo gratuito per l'intero svolgersi della manifestazione, compresi i giorni necessari per il montaggio e lo smontaggio del teatro, l'affissione e la timbratura gratuita dei manifesti e delle locandine, il prestito del gazebo atto ad ospitare la biglietteria e l'inserimento del festival all'interno dei canali di comunicazione di Vela SpA e del circuito di eventi "Le Città in Festa" promosso da Venezia Unica. Un notevole aiuto di carattere logistico viene poi dalla Capitaneria di Porto, che autorizza ogni anno il transito e la sosta dei mezzi atti al trasporto di strumenti tecnici, strutture e attrezzature necessarie al montaggio e allo smontaggio non solo del teatro ma anche dei singoli spettacoli in programma. Infine, il patrocinio ricevuto dall'ESU di Venezia permette agli organizzatori di pagare una tariffa agevolata per il servizio di ospitalità messo a disposizione delle scuole e delle compagnie partecipanti. Aver raggiunto e confermato di anno in anno questi accordi è un risultato significativo per gli organizzatori, dal momento che i beni e soprattutto i servizi ricevuti, sotto forma di patrocinio e di co-organizzazione, dalle tre istituzioni sopra citate permettono di togliere una fetta consistente di voci di spesa dal budget dell'evento; il risultato acquisisce poi ancor più rilievo se si tiene in considerazione che il festival è interamente ideato, organizzato e realizzato da volontari, che una delle più sostanziose voci di entrata deriva da attività di autofinanziamento e che risulta sempre più difficile trovare il sostegno, non solo pubblico, ma anche privato, ad iniziative ed eventi di questo tipo.

ENTRATE	€ 20.128
DIPPAC - IUAV	€ 3.000
Senato degli Studenti - IUAV	€ 6.500
Istituto Romeno di Cultura e Ricerca	€ 500
Laboratori 2018	€ 600
Eventi promozionali e attività di autofinanziamento	€ 6.778
Merchandising	€ 1.129
Offerte 2018	€ 1.061
Rimanenza 2017	€ 240
Quote associative 2018	€ 320

USCITE	€ 20.478
ALLESTIMENTO	€ 3.787
- Legname	€ 1.095
- Stoffe ignifughe	€ 625
- Ferramenta + Pitture ignifughe	€ 1.067
- Noleggio Service Audio/Luci	€ 1.000
COMUNICAZIONE	€ 2.020
- Materiali promozionali stampati	€ 966
- Merchandising	€ 824
- Sito Web	€ 230
OSPITALITÀ	€ 7.479
- Hotel Ospiti (ESU)	€ 3.860
- Pranzi Ospiti (ESU)	€ 640
- Cene Ospiti (Ristorante Il Profeta)	€ 1.340
- Colazioni Ospiti (F&A Giudecca)	€ 506
- Hotel Bogdan Georgescu (Antisocial)	€ 933
- Hotel Operatori sez. OFF	€ 200
COSTI DI GESTIONE	€ 7.192
- SIAE 2017	€ 1.388
- SIAE 2018	€ 882
- Logistica e Trasporti	€ 400
- ENEL	€ 876
- Affitto spazi Ca' Foscari (Aula 3 + bagni)	€ 2.000
- Eventi promozionali	€ 1.646

Consuntivo del Venice Open Stage 2018

Da un'analisi del consuntivo della sesta edizione del Venice Open Stage si evince che un sostanziale contributo al progetto arriva da altri due organi interni all'Università IUAV, il Senato degli Studenti e il Dipartimento di Progettazione e Pianificazione in Ambienti Complessi. Il Senato degli Studenti, infatti, interviene a sostegno del festival

con un cospicuo finanziamento, frutto dei fondi che l'organo istituzionale mette a disposizione per la realizzazione di attività culturali promosse da singoli o da gruppi di studenti regolarmente iscritti ad un corso di laurea triennale o magistrale. Il caso del Venice Open Stage rappresenta chiaramente una positiva eccezione, dal momento che i componenti del nucleo organizzativo non sono più studenti, e non fa che confermare quanto importante sia stato mantenere inalterato il rapporto istituzionale tra "Cantieri Teatrali Veneziani" e Università IUAV. Allo stesso modo, seppur con un finanziamento di minore portata rispetto a quello che giunge dal Senato degli Studenti, anche il DPPAC interviene a sostegno del festival, dal momento che ne riconosce l'elevato valore culturale, sociale, formativo e progettuale.

Per quanto importanti, i due finanziamenti che arrivano da questi due organi non bastano da soli a coprire le spese che si rendono necessarie per la realizzazione del festival. Ecco perché risulta fondamentale intraprendere tutta una serie di attività ed iniziative al fine di coprire le uscite finanziando in maniera autonoma il progetto. Rientra sicuramente in questa finalità e ben si sposa con la *mission* del festival l'organizzazione di laboratori professionalizzanti aperti al pubblico: considerando che l'ingresso agli spettacoli è gratuito, le iscrizioni ai laboratori costituiscono l'unica forma di introito che deriva in maniera diretta da un'attività, seppur arricchita, del festival. Anche le donazioni liberali che il pubblico destina al Venice Open Stage, sotto forma di offerta o tramite l'acquisto del *merchandising*, sono fondamentali e anzi certificano il forte legame che nel corso degli anni si è instaurato e consolidato con gli spettatori. Chiudono il discorso che concerne l'autofinanziamento gli eventi promozionali che "Cantieri Teatrali Veneziani" organizza durante l'anno con il duplice scopo di

presentare al pubblico il progetto e di raccogliere fondi da destinare alla sua realizzazione. Si tratta perlopiù di eventi realizzati più volte all'anno all'interno dell'Università IUAV, ma non solo, al fine di intercettare l'attenzione del pubblico e soprattutto degli studenti, presentando loro le attività formative previste e, ripercorrendo la storia delle edizioni passate tramite racconti o proiezione di fotografie significative, descrivere quella che è l'essenza del Venice Open Stage e sensibilizzando su quella che è l'importanza del teatro e della cultura in generale come volano per il rilancio ed il riscatto sociale.

Una svolta significativa nel lungo e a volte estenuante processo di *fundraising* portato avanti dagli organizzatori è rappresentata, infine, da una nuova collaborazione con PAV Produzioni e con l'Accademia Teatrale Veneta. Pav - come è possibile leggere sul sito web - svolge un ruolo cruciale nell'ideazione e nella realizzazione di importanti progetti culturali al fianco di singoli artisti ed istituzioni; specializzata in organizzazione e produzione di festival, rassegne e spettacoli, «lavora in maniera trasversale con istituzioni nazionali, teatri, ambasciate, compagnie e singoli artisti, combinando progetti di rilevanza istituzionale ad un monitoraggio e supporto continuo alla scena indipendente»[19]. Questa collaborazione, nello specifico, ha permesso di inserire il Venice Open Stage all'interno di *Fabulamundi, playwriting Europe - Beyond borders*[20], un progetto di cooperazione che coinvolge teatri, festival ed organizzazioni culturali con l'obiettivo di «promuovere e divulgare la drammaturgia contemporanea dei paesi coinvolti»[21]. Il progetto *Fabulamundi*, che è stato in parte finanziato dal programma

[19] www.pav-it.eu/chi-siamo/
[20] www.pav-it.eu/fabulamundi/
[21] ibidem

Creative Europe[22] della Commissione Europea, ha permesso al Venice Open Stage di ospitare il giovane drammaturgo romeno Bogdan Georgescu, il quale ha tenuto un laboratorio intensivo per allievi attori - provenienti in prevalenza dall'Accademia Teatrale Veneta - volto alla realizzazione di una performance di *Active Art*, dal titolo "Antisocial". L'operazione si è rivelata un successo, dal momento che, oltre a portare nelle casse del festival le quote di iscrizione dei partecipanti, ha spinto l'Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica di Venezia, che molto ha gradito la presenza a Venezia di un drammaturgo romeno, a stanziare un contributo a copertura parziale dei costi gestionali derivanti dall'organizzazione del laboratorio.

L'apertura da parte dell'Istituto Romeno è stata significativa, avendo suggerito agli organizzatori del Venice Open Stage che nel processo di *fundraising* una nuova strada è percorribile: quella che porta al coinvolgimento nel progetto e alla collaborazione le diverse fondazioni culturali e gli istituti di cultura presenti e attivi sul territorio.

2.4 L'apparato burocratico, normativo ed amministrativo

La fase di pianificazione e programmazione delle attività del Venice Open Stage deve tenere in considerazione tutta una serie di variabili di carattere burocratico, normativo ed amministrativo che risultano indispensabili per lo svolgimento dell'evento.

Partendo dal presupposto che il festival si svolge all'aperto, nel contesto di Campazzo San Sebastiano, in un luogo quindi solitamente non deputato ad ospitare eventi e

[22] ec.europa.eu/programmes/creative-europe/about_it

manifestazioni di questo tipo, va formulata al Comune di Venezia la richiesta di occupazione di suolo pubblico. Questo, come già detto nel precedente paragrafo, viene concesso a titolo gratuito - unitamente alle affissioni dei manifesti - nell'ambito dell'accordo di co-organizzazione che viene siglato ogni anno tra l'associazione culturale "Cantieri Teatrali Veneziani" e il Settore Cultura del Comune di Venezia. Al fine di ottenere l'autorizzazione allo svolgimento del festival risulta poi necessario trasmettere all'ufficio competente la documentazione previsionale di impatto acustico. Questo procedimento si rivela opportuno per verificare la conformità ai sensi della LEGGE 26/10/95 n. 447, del DECRETO 16/03/98 e del DPCM 14/11/97, secondo quanto previsto dal regolamento comunale che disciplina le emissioni rumorose. La relazione firmata dall'architetto Paolo Ruggeri - tecnico competente in acustica ambientale Regione Veneto n. 605 ed iscritto all'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Venezia - attesta che il Venice Open Stage risulta essere assimilabile ad una manifestazione di carattere temporaneo della durata superiore ai dodici giorni con deroga sui limiti di emissione acustica fissati ad un massimo di 70 dB(A). Durante la manifestazione si prevede la presenza di massimo 195 persone, suddivise in 145 persone sedute sugli spalti e altre 50 in piedi. Data la tipologia di spettacolo - prosegue la relazione - il rumore antropico viene considerato trascurabile e si specifica inoltre che la viabilità ai campi non viene in alcun modo bloccata. Dalla relazione di impatto acustico emerge che, sulla base delle stime previsionali condotte, i livelli di emissione in corrispondenza dei ricettori più vicini risultano inferiori ai limiti che il regolamento comunale prescrive, ovvero 70 dB(A).

	A [m]	B [m]	LP_A [dB(A)]	LP_B [dB(A)]	**LP_{Tot} [dB(A)]**
spalto 1	7	19	72.1	63.4	72.7
spalto 2	9	15	69.9	65.5	71.3
spalto 3	12	12	67.4	67.4	**70.4**
spalto 4	15	9	65.5	69.9	71.3
spalto 5	19	7	63.4	72.1	72.7
Ricettore 1	11.5	25.5	67.8	60.9	**68.6**
Ricettore 2	12.5	28	67.1	60.1	**67.9**
Ricettore 3	24	26	61.4	60.7	**64.1**
Ricettore 4	23	16	61.8	64.9	**66.6**
Ricettore 5	30.5	17	59.3	64.4	**65.6**

Valori previsionali dei livelli di pressione sonora sugli spalti e sui ricettori sensibili

La valutazione previsionale delle emissioni acustiche, però, tiene in considerazione non solo lo svolgimento del festival, ma anche le attività di montaggio e smontaggio del palco e degli spalti. Tali attività vengono svolte, come dimostra il cronoprogramma, tra le ore 10:00 e le ore 19:00, rispettando quindi gli orari di silenzio prescritti dal vigente Regolamento di Polizia Urbana del Comune di Venezia. Il livello di emissione acustica delle attività di montaggio e smontaggio, derivanti principalmente dall'utilizzo di martello ed avvitatore, si attesta sui 67,8 dB(A); questo valore risulta essere quindi ben al di sotto dei limiti prescritti dalla legge.

22/06/18	Trasporto materiale	Dalle 10 alle 19
23/06/18	Trasporto materiale	Dalle 10 alle 19
24/06/18	Allestimento	Dalle 10 alle 19
25/06/18	Allestimento	Dalle 10 alle 19
26/06/18	Allestimento	Dalle 10 alle 19
27/06/18	Allestimento	Dalle 10 alle 19
28/06/18	Allestimento	Dalle 10 alle 19
29/06/18	Allestimento	Dalle 10 alle 19
30/06/18	Allestimento	Dalle 10 alle 19
01/07/18	Allestimento + Inaugurazione h.18	Dalle 10 alle 19
02/07/18	Inizio Festival: Spettacolo h.21	Dalle 10 alle 00
03/07/18	Spettacolo h.21	Dalle 16 alle 00
04/07/18	Spettacolo h.21	Dalle 16 alle 00
05/07/18	Spettacolo h.21	Dalle 16 alle 00
06/07/18	Spettacolo h.21	Dalle 16 alle 00
07/07/18	Spettacolo h.21	Dalle 16 alle 00
08/07/18	Spettacolo h.21	Dalle 16 alle 00
09/07/18	Spettacolo h.21	Dalle 16 alle 00
10/07/18	Spettacolo h.21	Dalle 16 alle 00
11/07/18	Spettacolo h.21	Dalle 16 alle 00
12/07/18	Spettacolo h.21	Dalle 16 alle 00
13/07/18	Spettacolo h.21	Dalle 16 alle 00
14/07/18	Serata da definire in accordo con il Comune di Venezia	Dalle 16 alle 00
15/07/18	Smontaggio	Dalle 10 alle 19
16/07/18	Smontaggio	Dalle 10 alle 19
17/07/18	Smontaggio	Dalle 10 alle 14

Cronoprogramma del Venice Open Stage 2018

Completa il quadro relativo alle *burocracies* necessarie allo svolgimento dell'evento la relazione tecnica che valuta l'idoneità delle strutture costituenti lo spazio teatrale allestito in Campazzo San Sebastiano. Tale relazione, oltre a descrivere nel dettaglio le

caratteristiche tecniche degli elementi costitutivi dello spazio scenico, attesta che le strutture che vengono utilizzate come spalti risultano idonee all'uso cui sono predisposte e che prevedono la presenza su di esse di un pubblico non superiore alle 29 persone per spalto, per un totale di 145 persone sedute.

Per ogni spalto i posti a sedere previsti saranno i seguenti:

- sul primo praticabile 7 persone sedute sul bordo del piano stesso;

- sul secondo praticabile 7 persone sedute sul bordo del piano stesso;

- sul secondo praticabile 7 persone sedute sul bordo del piano stesso e 8 persone accomodate su panche in legno di 40 x 40 x 400 cm.

Per ogni spalto quindi le sedute del pubblico saranno di 29 persone, per un totale di 145 spettatori.

In caso di necessità, lo spazio sarà ulteriormente occupato da n 6 sedie 0,50 x 0,50 x 0,90 m, posizionate davanti alla struttura di uno spalto, riservate per il pubblico anziano e disabile. Verranno utilizzate per lo scopo sedie ancorabili tra loro (mod. Robin Day).

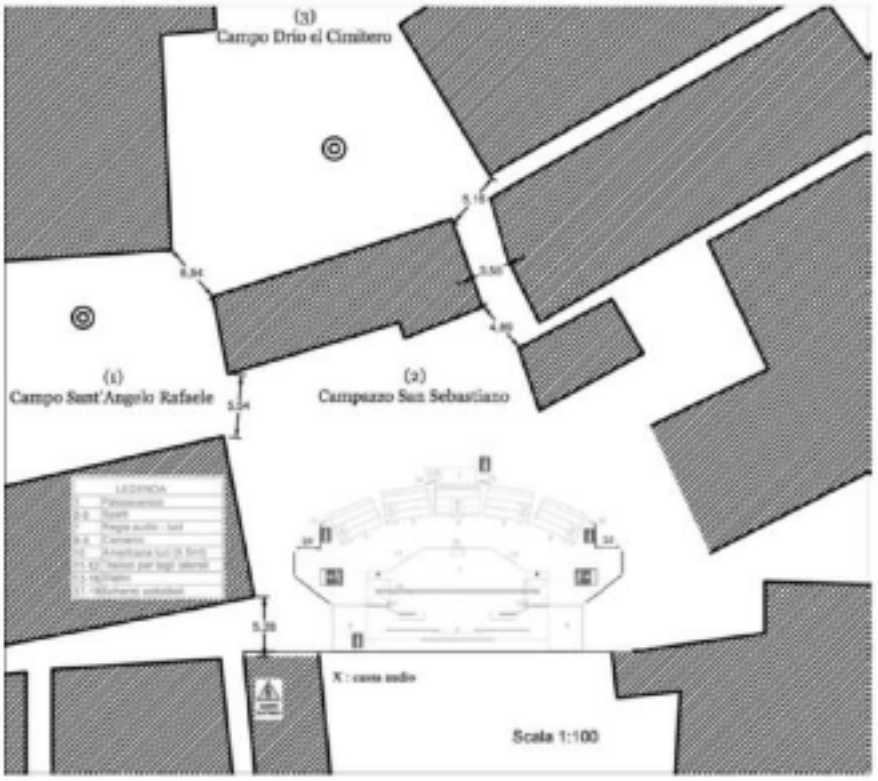
L'ingombro previsto a spalto è di 10,4 mq, con altezza nel punto massimo di 2,30 m.
Per un ingombro totale di circa 70 mq.

L'intero spazio sarà delimitato lateralmente da 4 pannelli per lato di 2 x 2,50 m, costituiti da un telaio in cantinelle 2,5 x 5 cm e rivestiti di tessuto ignifugo classe 1.
Lo spazio sarà accessibile al pubblico tramite due ingressi laterali ricavati fra i pannelli perimetrali sopra citati.
Gli ingressi, sfruttabili in caso di necessità anche come uscite di emergenza, avranno l'ampiezza di almeno 2 metri ciascuno.
Dietro lo spalto centrale sarà montata un'americana Litec modello qz30 composta da moduli da 2m , sorretta da 2 torri modello tl2 zavorrate e assicurate allo spalto, per un'altezza massima di 4m e una larghezza massima di 4m.

Tratto dalla Relazione Tecnica del Venice Open Stage 2018

Tutte le strutture costituenti lo spazio per il pubblico e lo spazio scenico sono sottoposte al regime del DM 19/08/1996 che disciplina la «regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio dei locali di intrattenimento e di pubblico

spettacolo»[23], dal momento che, vista la sua ubicazione, il Venice Open Stage rientra chiaramente nel campo di applicazione indicato nell'articolo 1 comma 1[24].



Planimetria di Campazzo San Sebastiano con individuazione del palco

Alla verifica della rispondenza delle strutture alla normativa in vigore, nonché al loro collaudo e alla loro certificazione, provvedono i responsabili del Servizio Prevenzione e Protezione e dell'ufficio tecnico dell'Università IUAV. Secondo quanto poi prescritto

[23] DM 19/08/1996
[24] La lettera l fa preciso riferimento ai "luoghi all'aperto, ovvero luoghi ubicati in delimitati spazi all'aperto attrezzati con impianti appositamente destinati a spettacoli o intrattenimenti e con strutture apposite per lo stazionamento del pubblico"

dalla circolare ministeriale n. 1689 del 01/04/2011, che definisce in maniera chiara ed univoca la nozione di carico sospeso, le apposite commissioni di vigilanza istituite per l'applicazione dell'articolo 80 del TULPS - Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza - hanno il compito di verificare le «condizioni di solidità e sicurezza di eventuali carichi sospesi impiegati negli allestimenti»[25], come ad esempio le attrezzature illuminotecniche qui di seguito dettagliate.

Impianto elettrico

6 pc 500 Watt (normativa CEE)
6 par 64 500 Watt (normativa CEE)
2 dimmer 2,5 kw x 6 channel
2 computer mixer Apple 65 Watt cad.
1 mixer analogico 16 channel 150 Watt
1 mixer luci SGM studio 24 12 Watt
2 casse acustiche 200 Watt cad.
1 proiettore BenQ 265 Watt
TOTALE KW A PIENO CARICO: 7 KW

Americane

n.1 Americana Litec modello QZ30 composta da moduli da 2m e 3m, sorretta da 2 torri modello TL2 zavorrate, per un'altezza massima di 4m e una larghezza di 14 m.

n.1 Americana Litec modello QZ30 composta da moduli da 2m , sorretta da 2 torri modello tl2 zavorrate e assicurate allo spalto centrale, per un'altezza massima di 4m e una larghezza massima di 4m.

Da un punto di vista prettamente amministrativo ed organizzativo bisogna poi tenere conto delle diverse richieste o comunicazioni da inoltrare ai rispettivi uffici responsabili. Questo discorso, oltre che alle richieste di patrocinio e co-organizzazione già trattate, si

[25] Ministero dell'interno - Dip. VV.FF., Circ. 1 aprile 2011, n. 1689 - Locali di pubblico spettacolo di tipo temporaneo o permanente. Verifica della solidità e sicurezza dei carichi sospesi

riferisce, ad esempio, alla richiesta di allaccio di energia elettrica da inoltrare ad ENEL ed alla dichiarazione di attività e diritto d'autore da far pervenire alla SIAE.

La formula che caratterizza il Venice Open Stage, come si è avuto modo di apprendere, è molto semplice. Lo staff organizzativo è interamente composto da volontari e non è previsto nessun compenso, se si esclude l'ospitalità in termini di vitto e di alloggio, per le scuole e le compagnie partecipanti; questo aspetto semplifica non poco l'apparato burocratico che sta alla base dell'organizzazione del festival. Gli unici contratti, se così possono essere definiti, riguardano le collaborazioni con gli enti che in qualche modo forniscono un supporto allo svolgimento del festival, su tutti il Comune di Venezia e l'Università IUAV. Spesso, però, il tutto si riduce, più che ad un contratto di collaborazione o coproduzione vero e proprio, ad una lettera di intenti in cui le parti si impegnano a mantenere e a portare a termine gli accordi presi. Il discorso cambia quando entrano in gioco il noleggio di spazi o la concessione di servizi a tariffa agevolata.. Due esempi vengono in tal senso forniti dai contratti stipulati da "Cantieri Teatrali Veneziani", il soggetto organizzatore, con l'Università Ca' Foscari per la concessione dei bagni al piano terra della sede di San Sebastiano e dell'aula 3 della medesima sede per lo stivaggio della strumentazione necessaria alla video-documentazione del festival e con l'ESU di Venezia per l'accesso, da parte degli ospiti del festival, ai servizi di ristorazione all'interno della sede di Rio Novo.

Università Ca' Foscari Venezia

Settore Valorizzazione Spazi

MODULO DI RICHIESTA DI CONCESSIONE SPAZI DI RAPPRESENTANZA E ALTRI SPAZI DI ATENEO

Il sottoscritto Martina Di Iulio

In qualità di Presidente

dell'Ente/Struttura/Società associazione culturale Cantieri teatrali veneziani

Sede legale: Via Vincenzo Monti 14 Città Mestre Venezia Prov. VE Cap. 30174

Codice fiscale: 90167300277 **Partita Iva:**

Nome e cognome del Legale Rappresentante Ente/Struttura/Società[1]:

Martina Di Iulio

Nome e cognome del referente dell'evento:

Francesco Gerardi

tel.: **cell.:** 346 8335997 **fax:**

e-mail:
martina.diiulio@gmail.com, fgerardi@iuav.it

CHIEDE

di ottenere in concessione nelle seguenti giornate gli spazi/aule dettagliati di seguito

bagni al piano terra e aula 3 del plesso di San Sebastiano

[1] Allegare valido documento di identità del legale rappresentante dell'ente

DATI RELATIVI ALL'EVENTO E AGLI SPAZI

Data di utilizzo e orari:

Giorno: 22,25,26,27,28,29 giugno Dalle ore 8,30 alle ore 19,00 (AULA 3)

Giorno: 23, 30 giugno Dalle ore 8,30 alle ore 13,30 (AULA 3)

Giorno: domenica 1,8 e sabato 7,14 luglio Dalle ore 19,00 alle ore 24,00 (BAGNI E AULA 3)

Giorno: 2,3,4,5,6,9,10,11,12,13 luglio Dalle ore 8,30 alle ore 24,00 (BAGNI E AULA 3)

Giorno: _____ Dalle ore _____ alle ore _____

Giorno: _____ Dalle ore _____ alle ore _____

(Allestimenti: 22 giugno)

Disallestimenti: 14 luglio)[2]

Motivo dell'utilizzo: Aula stivaggio e bagno per ospiti e staff di Venice Open Stage, festival internazionale del teatro delle università e delle accademie. Il festival è organizzato dall'Associazione Cantieri Teatrali Veneziani con il patrocinio dell'Università Iuav di Venezia e del Comune di Venezia.

SALE RICHIESTE (barrare le caselle interessate)

Auditorium Santa Margherita (posti totali 237)

Fasce orarie di utilizzo: 8.00-13.30 14.00-19.30 20.00 – 23.45

[2] Indicare date e orari dell'allestimento e del disallestimento.
N.B. Si prega di visionare nel sito web di Ateneo le schede tecniche e le capienze massime di ogni singola sala richiesta seguendo il percorso all'interno del sito www.unive.it il percorso Home\Ateneo\Utilizzo Spazi di Ateneo\Documentazione\ Regolamento per la concessione in uso temporaneo di spazi e locali dell'Ateneo\ pdf scaricabile).

ESU
VENEZIA
Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario

REGIONE DEL VENETO

CONDIZIONI TRA L'ESU DI VENEZIA E VENICE OPEN STAGE PER L'ACCESSO AL SERVIZIO DI RISTORAZIONE RISTORANTE UNIVERSITARIO DI RIO NOVO

Premesso

1) che la Legge Regionale 7 aprile 1998 n. 8 prevede che l'ESU possa autorizzare l'utilizzo del servizio di ristorazione da parte di "altri utenti" purchè non comporti alcun onere per l'ESU;
2) che l'ESU nell'esercitare la facoltà di estendere l'utilizzo del servizio di ristorazione a favore di "altri utenti", pianifica e organizza l'afflusso degli utenti in modo da non intralciare la regolare attività delle mense e assume ogni accorgimento utile ad evitare danni all'attività del gestore;
3) che la Sig. **Leonia Quarta** Responsabile Organizzativo di Venice Open Stage, Festival organizzato dall'Associazione Culturale Cantieri Teatrali Veneziani in coproduzione con lo IUAV e il Comune di Venezia, ha inoltrato richiesta per l'utilizzo del servizio di ristorazione presso il ristorante universitario di Rio Novo per i partecipanti all'evento per il periodo 27 giugno - 13 luglio 2018

Tra

l'ESU di Venezia - Dorsoduro 3439/a – 30123 Venezia – P.IVA n. 01740230279

e

ASSOCIAZIONE CULTURALE CANTIERI TEATRALI VENEZIANI – Via Vincenzo Monti 14 -

30172 MESTRE VENEZIA Cod. Fiscale 90167300277

si conviene e si stipula quanto segue:

1) L'ESU autorizza il gruppo di **VENICE OPEN STAGE** ad accedere al ristorante universitario di **RIO NOVO per il solo pranzo per il periodo 27 giugno – 13 luglio 2018.**
2) Il costo del pasto completo è fissato in €. 6,50 composto da:1 primo,1 secondo 1 contorno 1 frutto o 1 yogurt pane bibita (free) e €. 5,50 per pasto ridotto

ESU-ARDSU di Venezia
Dorsoduro 3439/a – 30123 Venezia
041-2727112-129 – FAX 041-5246600
direzione@esuvenezia.it – protocollo@pec.esuvenezia.it

composto da: 1 primo o da un secondo + contorno frutto o yogurt pane bibita (free)

3) Il pagamento dei pasti avverrà dopo emissione fattura mediante bonifico bancario: COD. IBAN: IT 25Y0100003245224300 165009 BANCA D'ITALIA intestato a ESU di Venezia, Dorsoduro 3439/a – 30123 Venezia – causale Servizio di Ristorazione.
4) Le eventuali spese bancarie sono a carico del soggetto convenzionato.
5) Per la verifica dei pasti consumati farà fede esclusivamente la registrazione informatica degli stessi.

MODALITA' OPERATIVE

1) Il gruppo di **VENICE OPEN STAGE** accederà alla mensa mediante TESSERA DI GRUPPO che si troverà in cassa del Ristorante Universitario di Rio Novo.
2) L'ESU emetterà la fattura a favore di:
EMMA SOLETTI cod. fisc. [redacted]

La presente convenzione dovrà essere firmata per accettazione dal Legale Rappresentante e restituita entro e non oltre **mercoledì 20 giugno 2018**.

Trascorso il termine utile e non avendo avuto nessun riscontro, la presente richiesta verrà archiviata.

12/06/18

data e firma per accettazione del Legale Rappresentante

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi a:

Sig.ra Rossella Sottana

Servizio di Ristorazione

Tel. 041-2727119

Mail ristorazione@esuvenezia.it

2.5 L'attività di promozione ed il piano di comunicazione

La dimensione comunicativa di un evento culturale costituisce un ponte fondamentale per mettere in relazione il progetto con il contesto di riferimento dentro al quale si colloca. L'area Comunicazione del Venice Open Stage, come anticipato in precedenza, segue e monitora ogni singola fase del processo organizzativo e produttivo con lo scopo di elaborare, di anno in anno, la strategia comunicativa non solo più adatta alla tipologia di evento, ma anche più efficace, tenendo in considerazione che il festival copre un periodo di appena due settimane, ma che per garantire il suo successo è necessario lavorare con costanza per tutta la durata dell'anno, con lo scopo di tenere alta l'attenzione del pubblico attorno all'evento. Viviamo, grazie al costante sviluppo tecnologico, un periodo di grandi cambiamenti e radicali trasformazioni e, come diretta conseguenza, anche il modo di comunicare sta cambiando, dal momento che gli strumenti a nostra disposizione sono in continuo aggiornamento ed evoluzione. Ciò si traduce, in termini operativi, in una sempre più totale digitalizzazione del processo comunicativo tale che risulta ad oggi più efficace attuare una campagna di comunicazione sui *social media* piuttosto che ricoprire di manifesti le mura di una città.
È per questo motivo che l'attenzione che gli addetti alla comunicazione del festival pongono alle nuove possibilità comunicative offerte dal *web* e dai *social media* è sempre più grande rispetto agli anni passati. Ma, procedendo con ordine e per gradi, si rende opportuno cominciare la disamina delle attività di promozione e di comunicazione a partire da ciò che costituisce l'oggetto della comunicazione stessa, ovvero l'immagine del festival. Venice Open Stage è un nome, come già detto in precedenza nel capitolo

introduttivo, che ben sintetizza e racchiude in sé quelli che costituiscono obiettivi e *mission* dell'evento; lo stesso si può dire del suo logotipo, dal momento che un semplice e minimalista elemento grafico, richiamando all'occhio la conformazione a semicerchio di un'arena, sta ad indicare che si ha a che fare con un festival teatrale.

Mentre il logotipo qui sopra riportato è rimasto uguale a sé sin dalla prima edizione del festival, la veste grafica del Venice Open Stage è cambiata di anno in anno per dare al pubblico l'idea di un festival in costante mutamento e di un progetto in divenire che non rinuncia mai a mettersi in gioco e in discussione, ma che anzi cerca di percorrere tutte le strade possibili per raggiungere il pubblico e rafforzare la propria presenza sul territorio.
Il lavoro dell'area Comunicazione di "Cantieri Teatrali Veneziani" si svolge parallelamente a quello delle altre aree operative: comincia con la definizione della veste grafica e con la preparazione dei vari *layout* da utilizzare sui diversi *social media*, procede con la predisposizione dei testi informativi da utilizzare per i comunicati stampa, per il programma degli spettacoli e dei fogli di sala, l'aggiornamento costante della *newsletter* e del sito web, la stampa dei manifesti e delle locandine, la realizzazione del *merchandising* e culmina, infine, con la conferenza stampa. Questa, organizzata grazie alla collaborazione di Rai Veneto nella prestigiosa sede di Palazzo

Labia in Campo San Geremia, costituisce il momento solenne in cui i responsabili organizzativi del Venice Open Stage insieme ai rappresentanti del Comune di Venezia e dell'Università IUAV presentano alla stampa, perlopiù locale, l'imminente edizione del festival, portando all'attenzione dei *media* le tappe cruciali del processo di pianificazione e programmazione nonché i risultati raggiunti. La conferenza stampa di presentazione è chiaramente un'occasione molto importante per informare, istruire e infine persuadere il pubblico circa l'importanza che un evento come il Venice Open Stage costituisce per la città di Venezia e per il suo territorio. Si tratta, per questo motivo, di una comunicazione di tipo senz'altro istituzionale. Dal momento, però, che il festival è caratterizzato da uno spirito prima di tutto giovane e dinamico appare evidente come risulti fondamentale un tipo di comunicazione più immediata e diretta, che possa raggiungere quelli che nelle intenzioni degli organizzatori dovrebbero essere i principali fruitori dell'evento, ossia i giovani studenti che abitano la città. Accanto quindi alla promozione esterna di tipo statico, rappresentata dall'affissione di manifesti e locandine, alla distribuzione di *flyer* e *brochure* e alla presenza sulla stampa e sui giornali *online* risulta evidente che, alla luce del periodo di cambiamento che stiamo attraversando, per raggiungere un pubblico giovane, composto da studenti, bisogna necessariamente utilizzare i mezzi di comunicazione oggi più popolari, ovvero i *social media*.

L'uso corretto e la padronanza di questi ultimi, unitamente alla formulazione di un'adeguata strategia comunicativa, si rivelano oggi più che mai due armi potenti nelle mani degli addetti alla comunicazione; conoscere le dinamiche che stanno alla base della comunicazione *social* e prevedere una diversificazione dei contenuti in base al *media* utilizzato risulta fondamentale ai fini del raggiungimento dell'obiettivo:

coinvolgere un pubblico sempre più ampio, favorendo l'interazione della *community* di riferimento. Il messaggio da veicolare è che il Venice Open Stage è un festival ideato e organizzato da uno staff giovane per un pubblico altrettanto giovane, concepito come un evento culturale altamente socializzante con lo scopo di mettere tra loro in contatto gli appassionati di teatro con i professionisti del futuro. Tutto questo si esplica per mezzo di una campagna di comunicazione che vede in Facebook ed in Instagram i due canali di riferimento. Il piano editoriale che ogni anno viene redatto è concepito per fornire informazioni e aggiornamenti circa l'avanzamento dei lavori di pianificazione e programmazione, per promuovere gli eventi di presentazione e raccolta fondi organizzati durante l'anno ed il tono che viene utilizzato è senza dubbio in linea con il messaggio che si intende comunicare. L'attività comunicativa entra poi nel vivo nelle settimane che precedono la conferenza stampa di presentazione e l'inaugurazione stessa della nuova edizione del festival. Durante le due settimane di programmazione, invece, i due *social media* vengono utilizzati principalmente per fornire informazioni dettagliate circa gli spettacoli e per raccontare ciò che accade durante il festival. Mentre la pagina Facebook prevede la pubblicazione di un massimo di tre post giornalieri - uno, al mattino, dedicato alla documentazione fotografica dello spettacolo della sera precedente, un altro, a metà giornata, contenente la recensione dello spettacolo o al rilancio di un eventuale articolo dedicato dalla stampa al festival e un terzo, infine, al pomeriggio, contenente le informazioni sullo spettacolo in programma per la sera - è sul profilo Instagram che si cerca di comunicare e raccontare, in maniera costante ed in tempo reale, ciò che accade nel *backstage* durante le prove, in biglietteria, sul palco in occasione del montaggio: tutto questo serve per coinvolgere il più possibile il pubblico e

portarlo, seppur virtualmente, all'interno di quello che è il Venice Open Stage, sfruttando il potente mezzo dello *storytelling*.

Proprio per la complessità che sta dietro all'attività comunicativa, l'area Comunicazione è forse, tra le aree operative, quella con il più alto tasso di suddivisione e specializzazione interna, dal momento che per comunicare in maniera efficace bisogna intraprendere strade diverse e utilizzare strumenti diversi. L'organizzazione della conferenza stampa, ad esempio, richiede un attento lavoro di selezione di quelli che potrebbero essere i giornali interessati a scrivere di un festival di teatro che ha come ambientazione la città di Venezia. Da un lato bisogna, quindi, consolidare i rapporti con la stampa locale, dall'altro, invece, è necessario provvedere all'aggiornamento dei contatti nel *database* al fine di raggiungere un giornale magari lontano geograficamente, ma specializzato in teatro e spettacolo, in eventi culturali o, perché no, in piccole realtà emergenti. Il costante rinnovamento della veste grafica richiede numerose competenze pratiche e tecniche, ma anche la conoscenza di quelli che sono non solo i *trend* del momento, ma anche i lavori di altre realtà analoghe, per non rischiare di ricadere - seppur involontariamente - in spiacevoli casi di plagio. La gestione delle campagne di comunicazione sui *social media*, infine, richiede una disponibilità pressoché quotidiana di contenuti testuali e visivi, nonché di materiale fotografico di alta qualità. Una buona comunicazione richiede, quindi, tante competenze e conoscenze, ma permette di raggiungere risultati notevoli e significativi, come si vedrà più avanti.

2.6 Verifica della realizzazione e valutazione dell'evento

La sesta edizione del Venice Open Stage ha segnato per il festival e per "Cantieri Teatrali Veneziani" un significativo passo in avanti. I legami che sono nati nel corso degli anni con le principali istituzioni cittadine, su tutte il Comune di Venezia e la Capitaneria di Porto, sono stati consolidati e questo risultato si dimostra davvero significativo, se si riflette attentamente su quanto precarie possano oggi essere le condizioni di vita del settore culturale all'interno non solo della città di Venezia, ma dell'intero Paese. Un segnale importante è giunto poi dall'Università IUAV, la quale ha confermato il suo sostegno al festival non solo fornendo - come già detto - un notevole aiuto di carattere logistico ed organizzativo, ma anche coinvolgendo il Venice Open Stage nell'ambito di "START LAB", «il primo laboratorio italiano per *start-up* dedicato alle discipline del progetto»[26].

START-LAB

IL PRIMO LABORATORIO PER START-UP INTERAMENTE DEDICATO ALLE DISCIPLINE DEL PROGETTO
COTONIFICIO VENEZIANO, 19-23/02/2018

Università Iuav di Venezia

IUAV SPINOFF

Titolo	Punteggio	Valutazione
Axolotl	17	ammesso
Scatolanera	15,8	ammesso
Datarama	15,1	ammesso
Venice Freestyle Lab	14,8	ammesso
iTer	14,7	ammesso
Prosperiter	14,5	ammesso
iGreengo e Impatto Compensato	14,4	ammesso
Italian Civic-Crowdfunding Platform	14,3	ammesso
Venice Open Stage	14,2	ammesso
Holo Skateboards	14,1	ammesso
The Touchpoint Project	13,5	ammesso
Properly Opes	12,6	ammesso
Hybrid Objects	12,2	ammesso
OFF Campus	12,1	ammesso
ArchiVia	12,1	ammesso

[26] www.iuavspinoff.it

La partecipazione al laboratorio ha segnato un decisivo momento di crescita per i soci di "Cantieri Teatrali Veneziani" e ha permesso al festival di essere selezionato come uno tra i progetti più adatti a diventare impresa culturale. L'esperienza maturata grazie alla partecipazione a "START LAB" sta portando l'associazione a chiedersi se e come evolvere la propria struttura formale ed organizzativa allo scopo di aumentare la portata del Venice Open Stage e di migliorarne la sostenibilità, soprattutto alla luce degli obiettivi che si intendono raggiungere e della *mission* che si sta negli anni perseguendo.
Grazie ad un lavoro di squadra, nuove ed importanti sinergie sono state create a livello sia locale che internazionale. Si pensi, ad esempio, alla preziosa collaborazione con l'Istituto Romeno di Cultura e Ricerca, che - come si è visto - ha permesso di coprire parte delle spese necessarie all'organizzazione del laboratorio di recitazione "Antisocial", promosso e sponsorizzato da PAV Produzioni e Accademia Teatrale Veneta nell'ambito del progetto *Fabulamundi, Playwriting Europe - Beyond borders* e co-finanziato dal programma culturale della Commissione Europea. Si è trattato di un laboratorio intensivo svoltosi all'interno del Teatro Junghans e condotto dal talentuoso drammaturgo Bogdan Georgescu, la cui restituzione ha aperto la serata conclusiva del festival con una performance collettiva a cura dei partecipanti, provenienti perlopiù dall'Accademia Teatrale Veneta. Altrettanto significativa è stata poi la collaborazione con il collettivo di "The Happenstance", il padiglione scozzese della Biennale di Architettura allestito nella splendida cornice del giardino di Ca' Zenobio, a pochi passi tra l'altro da Campazzo San Sebastiano, sede del festival. All'interno del padiglione, infatti, è stato organizzato il laboratorio di scenografia "Exotic Birds", tenuto dai docenti dell'Università Aristotele di Salonicco; il successo del laboratorio, conclusosi

con una parata di marionette che ha sfilato da Ca' Zenobio verso Campo Santa Margherita per poi giungere sul palcoscenico di San Sebastiano, ha gettato le basi per una collaborazione futura con la Fondazione Ellenica di Cultura di Trieste. Tale collaborazione vedrà, tra le altre cose, la realizzazione di nuovi progetti che legheranno ancora di più l'Università di Salonicco al Venice Open Stage. Per due laboratori che sono ben riusciti e hanno evidenziato notevoli passi in avanti da parte dell'organizzazione, altri due hanno creato qualche problema in più. Ci si riferisce da un lato a "Videocamera Attrice", un laboratorio che, tenuto da *videomaker* professionisti ed aperto gratuitamente ad appassionati del settore, avrebbe dovuto portare alla realizzazione di contenuti multimediali per documentare quotidianamente le attività legate al festival, ma che di fatto non ha prodotto i risultati attesi, dall'altro ad "Abbracciare lo spazio", un laboratorio di danza che invece non è stato attivato per il mancato raggiungimento della soglia minima di iscrizioni. Il fallimento di questi due laboratori dimostra che la strada che porta il Venice Open Stage a diventare un punto di riferimento per la formazione nelle arti dello spettacolo è ancora lunga, ma, aumentando l'impegno e la dedizione nel governo e nel controllo dell'intero processo organizzativo, il traguardo appare tutt'altro che irraggiungibile, come d'altronde ha dimostrato il successo dei due laboratori di recitazione e di scenografia precedentemente citati.

La sesta edizione del festival, che si è svolta dal 2 al 13 luglio 2018, ha portato in scena gli studenti di sei accademie, nazionali ed internazionali, provenienti, oltre che dall'Italia, dalla Danimarca, dalla Svizzera e dalla Grecia. Nello specifico, le scuole ospitate sono state la School of Drama dell'Università Aristotele di Salonicco, l'Accademia Teatro Dimitri di Verscio, la *Kadro pa Company* proveniente dalla The

Commedia School di Copenaghen, la compagnia *OKUBOSTUDIO* proveniente dall'University of Arts di Zurigo, la compagnia *La Petite Mort Teatro* dell'Accademia Teatrale Veneta e la Civica Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe di Udine. Alla sezione OFF dedicata agli attori professionisti hanno invece preso parte Alessandro Balestrieri, Laura Belli, Matteo Prosperi e Lorenzo Torracchi con "Scimmie di quella guerra detta di Troia", Paola Giglio con "Finalmente Sola" e la compagnia *L'uomo di fumo* con "Reparto Amleto". Le tre compagnie OFF hanno avuto la possibilità di mettersi in contatto con i professionisti e gli operatori del settore che sono stati appositamente invitati come spettatori e, grazie alla loro presenza, si è riuscito a far confrontare le scuole con il professionismo, dando loro una prova concreta di quello che è il mestiere dell'attore.

La serata inaugurale dell'1 luglio è stata animata dalla parata di marionette a cura dei partecipanti al laboratorio di scenografia, "Exotic Birds", mentre a chiudere l'edizione è stata un'esecuzione di musica classica, accompagnata da un'esibizione di danza, a cura di "Bacharo Tour", un progetto che ha come scopo quello di portare la musica colta - e nello specifico di Bach - all'interno di luoghi d'ascolto non convenzionali come ad esempio i bacari, le tipiche osterie veneziane. Questa collaborazione non fa che confermare l'attenzione al territorio da parte degli organizzatori e mostra quanto possa essere importante lavorare in sinergia per mantenere viva, in una città spesso difficile e piena di contraddizioni come Venezia, la passione per l'arte e la cultura.

Se per tutta una serie di validi motivi che si sono finora visti è possibile dire che l'edizione 2018 del Venice Open Stage ha segnato un passo in avanti nel percorso di crescita e sviluppo che da un paio di anni a questa parte è stato intrapreso, è altrettanto

vero che per altri motivi si è fatto un passo indietro. Sono mancati infatti, rispetto alle precedenti due edizioni, quella del 2016 e quella del 2017, gli eventi collaterali e le attività arricchite, come ad esempio i seminari, i cicli di conferenze e i pubblici dibattiti riguardanti il mondo del teatro e dello spettacolo. Queste attività erano state, a dire il vero, previste in fase di pianificazione e di programmazione, ma a causa dell'insufficienza delle risorse economiche non sono più state realizzate. Ciò potrebbe suonare come un campanello d'allarme alle orecchie degli organizzatori, dal momento che un percorso di crescita non dovrebbe contemplare passi indietro. Tuttavia, proprio perché si tratta di attività arricchite e non centrali e alla luce delle difficoltà cui sta andando incontro un po' tutto il mondo della cultura, si può considerare trascurabile la mancanza, all'interno del programma della sesta edizione, delle attività extra-palco.

Ad aver avuto un andamento più che positivo è stata invece la comunicazione, dimostrando quanto importante possa essere investire le risorse in un aspetto che invece viene solitamente trascurato o nei confronti del quale non si pone la giusta attenzione. La pagina Facebook del Venice Open Stage ha infatti registrato un incremento di circa il 30% dei *like* rispetto al 2017, ricevendo una media di 30 *like* al giorno per un totale di circa 30.000 interazioni al giorno. Anche i *followers* su Instagram hanno ricevuto un incremento del 30% rispetto all'anno precedente ed il dato più curioso, estrapolato dallo studio degli *insights*, riguarda la loro provenienza: di questi, infatti, solo il 33% proviene da Venezia, mentre il restante 67% proviene da diverse parti d'Italia.

Grazie ad una nuova collaborazione con il gruppo editoriale CityNews è stato possibile stipulare una *media partnership* con il quotidiano online Venezia Today: ciò ha permesso all'evento di essere diffuso in maniera capillare su tutto il territorio della città

metropolitana di Venezia e oltre. Una diretta conseguenza dell'ottimo lavoro di comunicazione è stata la risposta del pubblico: con un totale di ben 2500 spettatori, gli spettacoli del Venice Open Stage hanno raggiunto ogni sera il tutto esaurito. La valutazione della sesta edizione del festival, quindi, non può che essere positiva.

Gli spettacoli, le performance, il pubblico ed il *backstage*:
alcuni momenti significativi del Venice Open Stage 2018

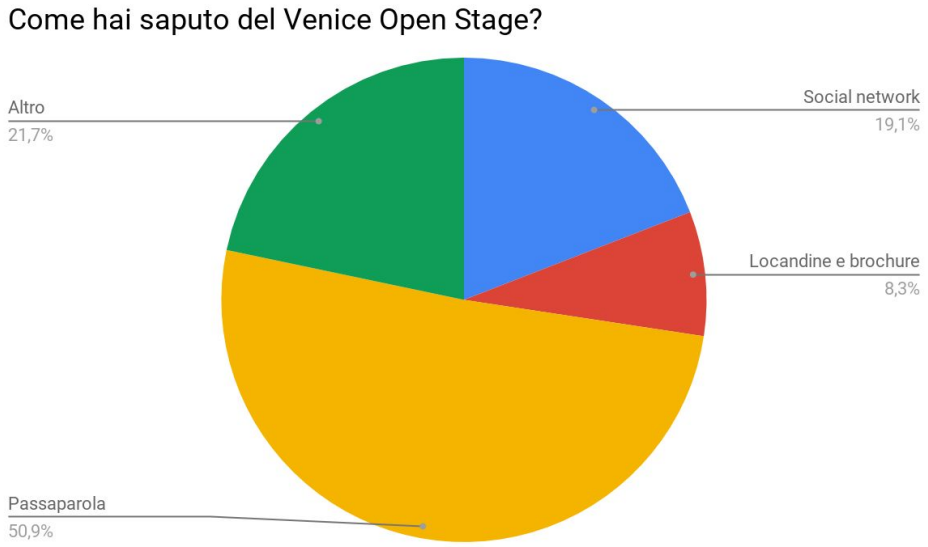
3. Possibilità di sviluppo per il Venice Open Stage

3.1 Indagine sul pubblico e interpretazione dei risultati raccolti

Uno dei limiti più significativi del Venice Open Stage sta nell'aver sempre considerato il pubblico come un numero e mai come una risorsa da cui ricavare informazioni preziose da un punto di vista strategico. A poco serve, infatti, conteggiare il numero degli spettatori complessivi, se di questi non si conoscono, se non in maniera del tutto approssimativa, l'età, la provenienza o le abitudini di consumo. Una conoscenza approfondita e dettagliata di questi ultimi potrebbe portare infatti ad un significativo incremento del valore dello scambio reciproco che avviene proprio tra l'evento ed il suo pubblico. Riconoscere l'importanza di questo aspetto e considerare il proprio pubblico come una risorsa potrebbe essere il punto di partenza per attuare una serie di decisioni o intraprendere diverse iniziative che, nel medio e nel lungo termine, possano permettere all'organizzazione non solo di incrementare numericamente il proprio bacino di utenza, ma anche e soprattutto di convertire i fruitori occasionali in fruitori abituali e, meglio ancora, di avvicinare al festival coloro che al momento non partecipano.

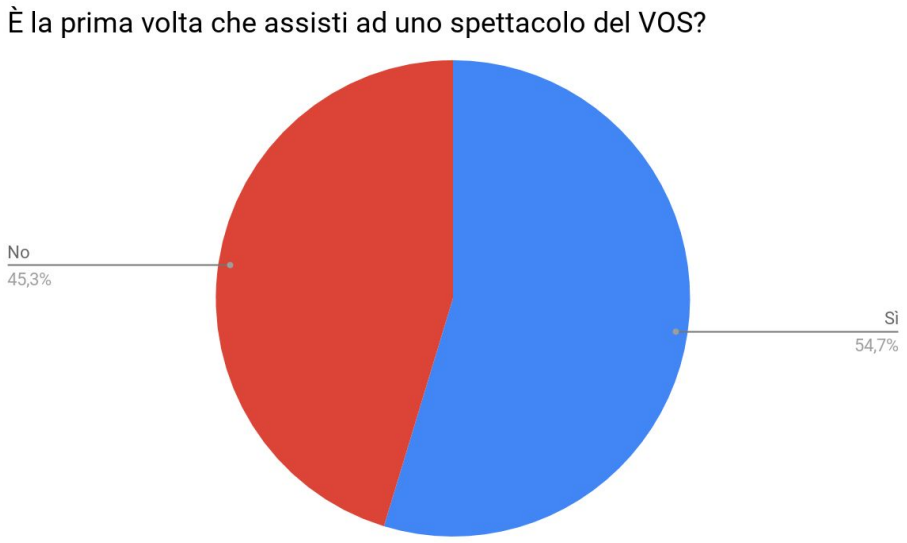
Al fine di fornire un aiuto concreto alle due aree Organizzazione e Comunicazione, è stato sottoposto al pubblico del festival, in occasione dell'ultima edizione, un questionario conoscitivo. L'analisi dei risultati raccolti potrebbe costituire una fonte assai significativa per il sistema informativo dell'associazione culturale "Cantieri

Teatrali Veneziani", dal momento che in questo modo si potrà iniziare a conoscere e comprendere meglio non solo la composizione e la provenienza, ma anche il comportamento del proprio pubblico. Il questionario, somministrato sia nei momenti di pre-fruizione sia in quelli di post-fruizione, ha coinvolto complessivamente un campione di 170 spettatori. I risultati raccolti verranno qui di seguito mostrati.



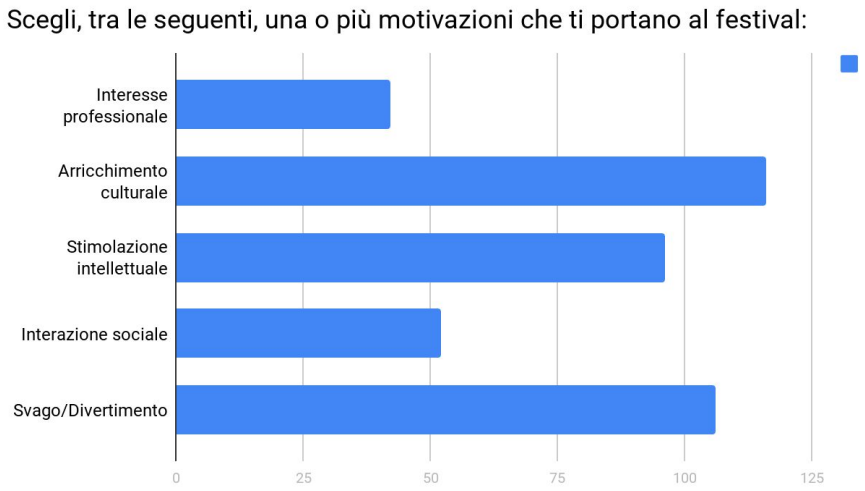
La prima domanda, di carattere puramente esplorativo, non fa che confermare quanto già detto in precedenza, in occasione della descrizione delle attività di comunicazione: i *social network* sono oggi delle potenti armi, se adeguatamente utilizzati; il dinamismo che ne sta alla base, la possibilità di interazione che si crea e il fatto che abbiano gradualmente preso il sopravvento nella quotidianità delle nostre vita fanno di essi uno strumento di comunicazione di gran lunga più efficace, rispetto ai tradizionali, nonché statici, materiali informativi cartacei. La risposta del campione potrebbe spingere gli addetti alla comunicazione del Venice Open Stage a valutare la possibilità di ridurre,

seppur di poco, il budget destinato alla stampa dei materiali promozionali e destinarlo al potenziamento dei *social media*, ricorrendo magari alle campagne di sponsorizzazione. Altrettanto interessante risulta il dato che riguarda il passaparola: la netta prevalenza di questa risposta sulle altre dimostra quanto bene sia riuscito il festival a costruirsi un'identità e un'immagine ben radicate sul territorio e a richiamare attorno a sé un pubblico attento ed appassionato, capace di farsi esso stesso mezzo di comunicazione.



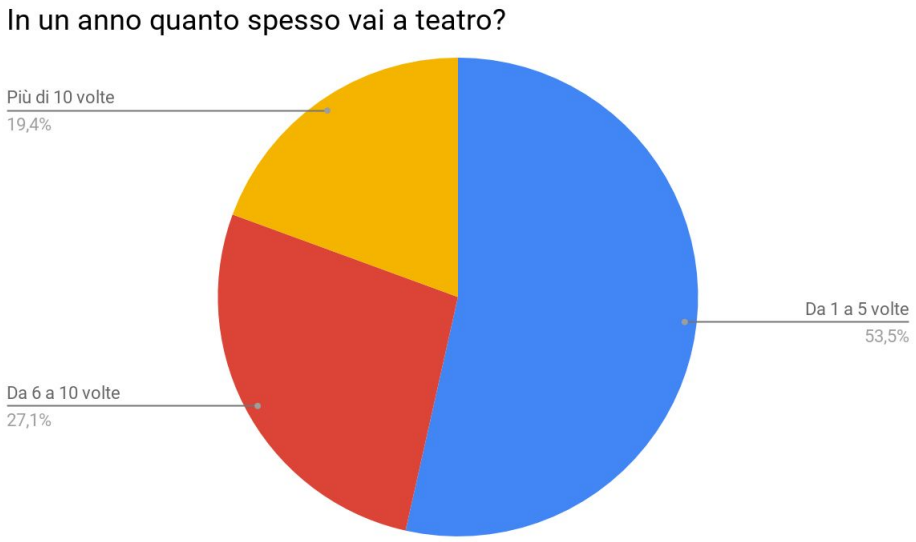
È significativo constatare come il 54,7% del campione cui è stato sottoposto il questionario si trovasse per la prima volta ad assistere ad uno spettacolo del Venice Open Stage. Il dato risulta estremamente interessante e potrebbe essere correlato all'importanza che assume il passaparola nell'ottica del successo di un evento. Questo risultato dovrebbe far capire ai responsabili organizzativi del festival che raggiungere nuove fette di pubblico può sembrare difficile, ma non è poi così impossibile. Allo stesso tempo, però, ci si potrebbe trovare davanti ad un caso di *turnover* del pubblico:

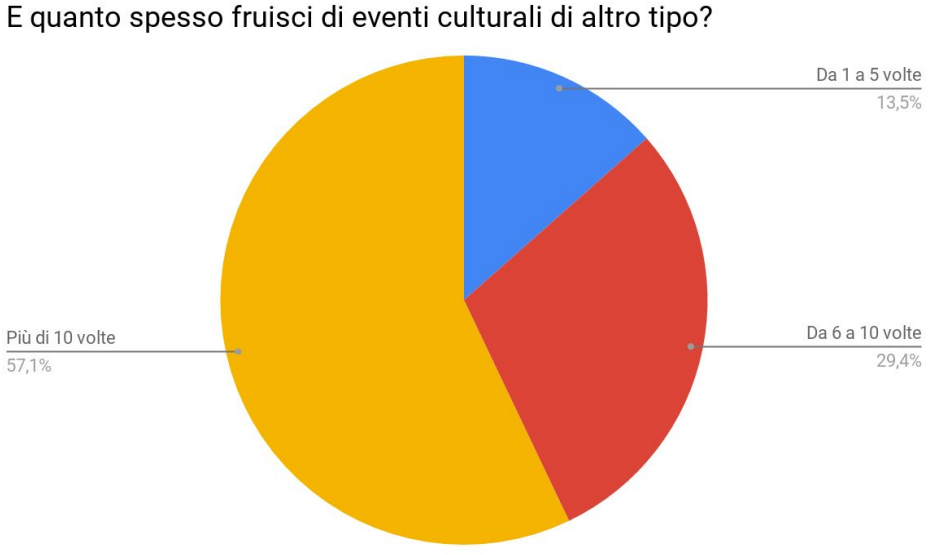
questo aspetto, chiaramente, va contrastato, visto e considerato che risulta di fondamentale importanza la costruzione di un pubblico non occasionale, ma abituale.



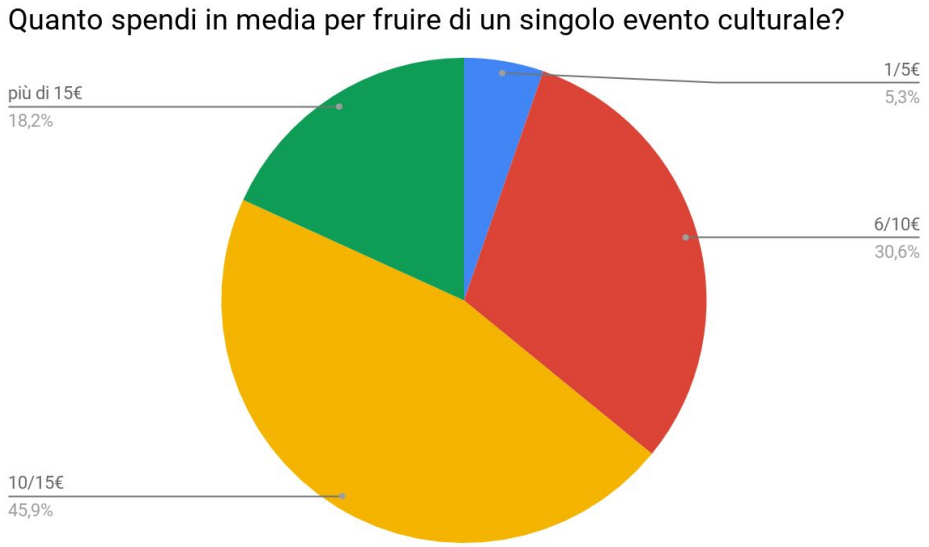
Un aspetto importante da tenere in considerazione quando si cerca di studiare il pubblico di un evento e di analizzare il processo di consumo culturale è rappresentato indubbiamente dai bisogni o dalle motivazioni sottese alla partecipazione all'evento stesso. Ecco perché si è pensato di analizzare quali motivi avessero portato lo spettatore a scegliere di partecipare al Venice Open Stage. L'arricchimento culturale, la stimolazione intellettuale, lo svago ed il divertimento sono senz'altro le motivazioni più popolari tra il campione esaminato, ma anche le altre due opzioni disponibili, ovvero l'interesse professionale e l'interazione sociale, hanno riscontrato un discreto successo. Questo risultato conferma quanto già detto circa l'essenza del festival, che risulta essere

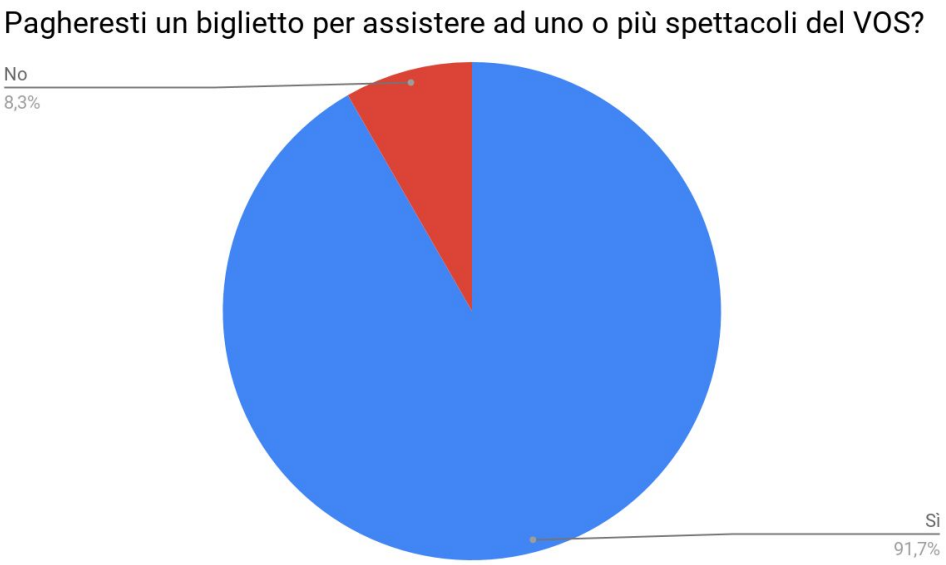
un evento culturale e allo stesso tempo potenzialmente socializzante, dal momento che permette al suo pubblico di vivere un'esperienza di fruizione diversa dal solito.





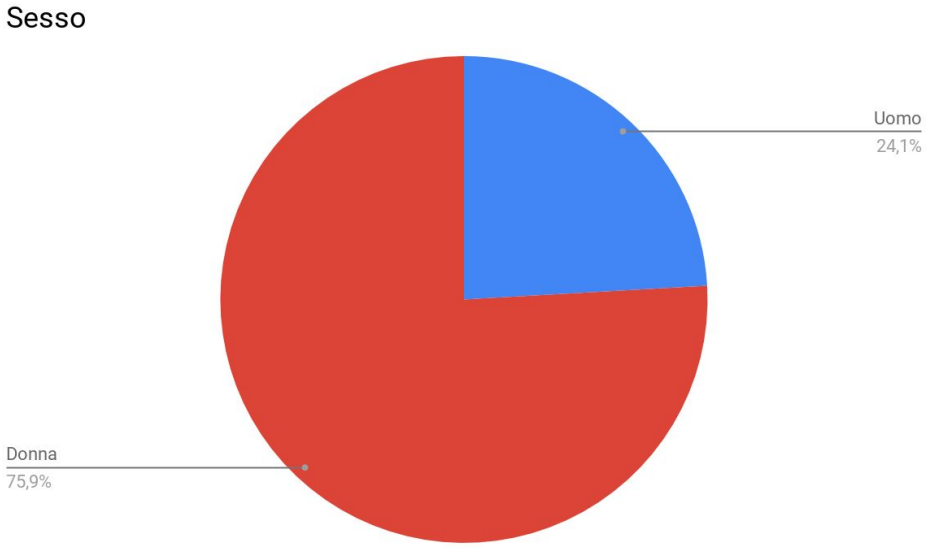
Andando più a fondo nell'indagine conoscitiva, una particolare attenzione è stata posta al comportamento del pubblico per ciò che riguarda la fruizione di eventi culturali. Se da un lato più del 50% del campione studiato dichiara di andare a teatro meno di cinque volte all'anno, quasi la stessa percentuale ammette di fruire di eventi culturali di altro tipo per più di dieci volte all'anno. È interessante notare infatti come i grafici che riguardano le due domande siano esattamente speculari: chi dichiara di andare a teatro per più di dieci volte all'anno fruisce poco di eventi culturali di altro tipo e viceversa. Considerando che in questo caso ci si riferisce però ad un festival di teatro, la vera sfida per gli organizzatori del Venice Open Stage potrebbe essere quella di cercare di fidelizzare e di avvicinare al mondo del teatro proprio quella porzione di pubblico che il teatro lo frequenta poco: diversificare il proprio sistema di offerta potrebbe essere una buona strategia da perseguire in quest'ottica di *audience development*.



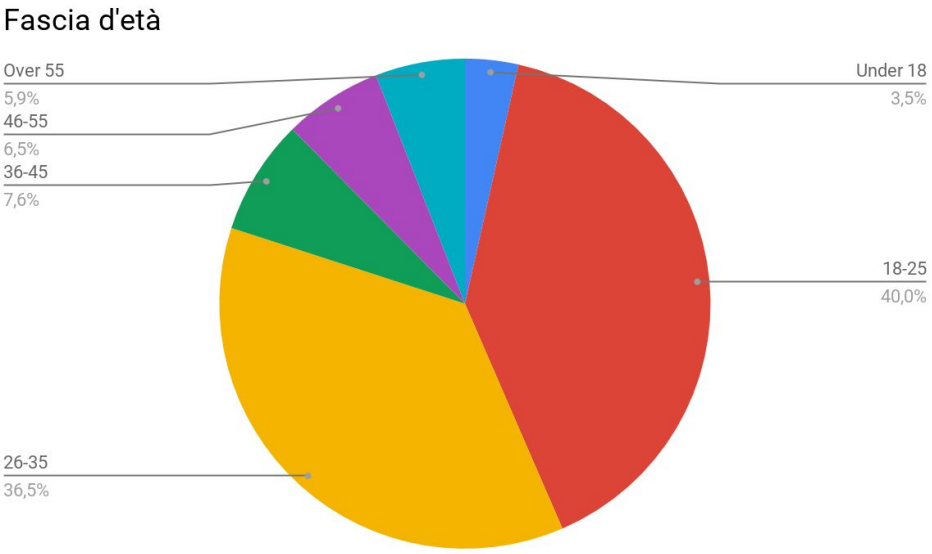


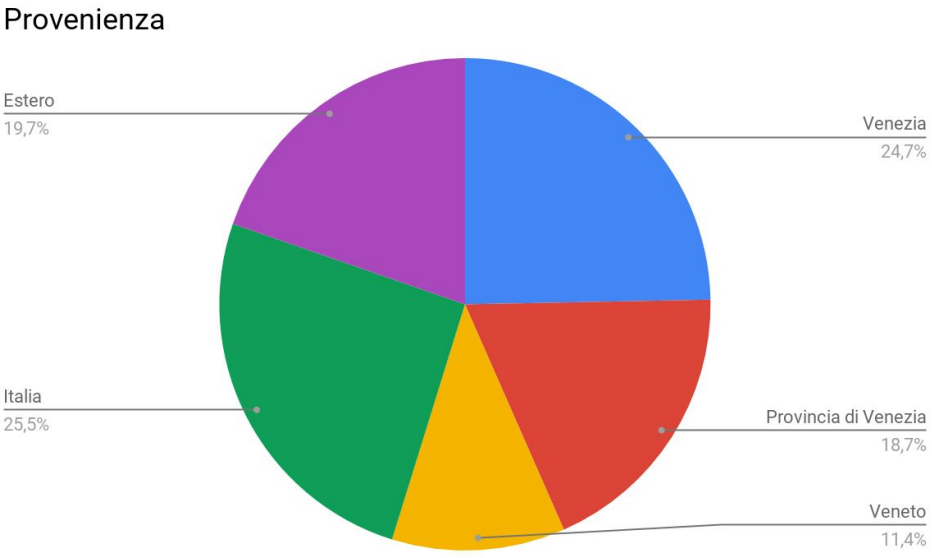
Comprendere le abitudini di consumo del pubblico in ambito culturale, conoscere una stima del prezzo pagato mediamente per fruire di un singolo evento culturale e, infine, capire se sia disposto o no a pagare un biglietto di ingresso per assistere ad uno o più spettacoli del Venice Open Stage risulta di vitale importanza per gli organizzatori del festival. Garantire la sostenibilità del progetto diventa di anno in anno sempre più complicato e la situazione di incertezza che si sta al momento vivendo all'interno del settore culturale dovrebbe portarli a prendere seriamente in considerazione la possibilità di prevedere una forma di ammissione del pubblico diversa dall'ingresso gratuito. Anche se il lavoro volontario dello staff coinvolto e l'ingresso gratuito agli spettacoli sono ad oggi due capisaldi della *mission*, il fatto che più del 90% del campione sarebbe disposto a pagare un biglietto non può lasciare indifferenti gli organizzatori del festival, soprattutto se si tiene in considerazione che circa il 50% delle entrate proviene, come si è visto, da due organi istituzionali dell'Università IUAV. Cosa accadrebbe al Venice

Open Stage se un domani l'Università si trovasse nella condizione di non riuscire più a riconoscere il suo patrocinio all'evento? E se il Comune di Venezia cambiasse idea e decidesse di non contribuire più alla sua organizzazione? L'associazione si troverebbe in questo caso a dover sostenere delle spese finora non previste e a fronteggiare una consistente perdita delle entrate. Il discorso, chiaramente, è volutamente pessimistico, dal momento che, anzi, l'Università IUAV ha riconosciuto l'importanza del festival per lo sviluppo della terza missione[27], inserendolo, nell'ambito di "START-LAB", tra i progetti più idonei a diventare *start-up* culturali. A maggior ragione risulta necessario per gli organizzatori non solo prevedere, ma anche anticipare, questi scenari, attuando una riorganizzazione del proprio assetto e considerando la possibilità di trasformare la propria associazione in una piccola impresa culturale.



[27] www.iuav.it/TERZA-MISS/TERZA-MISS/





Chiudono l'indagine sul pubblico le domande anagrafiche. Il campione cui è stato sottoposto il questionario risulta composto per quasi il 76% da un pubblico femminile; è in netta minoranza, quindi, il pubblico maschile. Per ciò che invece riguarda le fasce di età, la netta prevalenza dei giovani tra i 18 e i 35 anni conferma che il Venice Open

Stage è un festival capace di richiamare l'interesse di un pubblico giovane, grazie anche alla sua essenza di progetto dal carattere prevalentemente formativo: sono sempre più numerosi, infatti, gli studenti che prendono posto sugli spalti per assistere alle *performance* dei loro coetanei, aspiranti attori. La presenza, seppur in percentuali inferiori, di un pubblico più adulto testimonia poi che il festival è riuscito comunque ad attirare attorno a sé l'attenzione degli appassionati di teatro o dei residenti che contribuiscono, con la loro presenza, ad animare un campo che si trova in una zona solitamente ai margini della vita culturale della città. L'analisi dell'età e della provenienza del pubblico può risultare utile ai fini della segmentazione, del *targeting* e del posizionamento. Capire non solo come si comportano, ma anche che età hanno e da dove provengono gli spettatori assume una notevole importanza dal punto di vista strategico e questo non può che essere il punto di partenza per cercare di intraprendere un processo di sviluppo e di cambiamento in grado di portare il Venice Open Stage a realizzare tutti gli obiettivi prefissati - già esaminati precedentemente - in materia di pedagogia, ricerca, territorio, rete e comunicazione.

3.2 Analisi del contesto e dell'arena competitiva

L'accurata conoscenza del proprio pubblico, delle sue abitudini comportamentali e dei suoi bisogni può risultare fine a sé stessa se non si arriva, prima di tutto, ad individuare ed analizzare il contesto all'interno del quale si opera. Definire e comprendere in maniera chiara e precisa la propria dimensione e la propria copertura territoriale deve

necessariamente essere il primo passo da compiere. Il Venice Open Stage si configura, per tutta una serie di motivi, come un evento a forte vocazione internazionale, ma la sua portata e il suo richiamo sono senza dubbio di carattere locale. Nel corso dei suoi sei anni di attività il festival è riuscito a creare un *network* tutto sommato solido, che ha unito e continua ad unire tra di loro alcune tra le più prestigiose realtà nazionali ed europee nell'ambito della formazione e della pedagogia teatrale e che trova in Venezia la sua vetrina ideale. Uno degli obiettivi principali dell'associazione culturale organizzatrice, come già visto, è quello di ampliare la struttura del festival con lo scopo di trasformare Campazzo San Sebastiano in una sorta di campus estivo aperto agli studenti provenienti da scuole europee ed extraeuropee, i quali avrebbero la possibilità di lavorare a stretto contatto tra loro e di prendere parte ad un grande laboratorio di produzione teatrale internazionale. In parallelo, la volontà degli organizzatori è quella di consolidare e potenziare la sezione OFF, aumentando l'offerta al momento dedicata alle giovani compagnie indipendenti e dando loro la possibilità di entrare in contatto con operatori teatrali provenienti da realtà non solo locali, ma anche regionali e, perché no, nazionali. Il raggiungimento di questi obiettivi, che certo risultano al momento ambiziosi, porterebbe il Venice Open Stage a guadagnarsi un ruolo gradualmente maggiore e più significativo all'interno della vita culturale della città. Tutto questo, chiaramente, non può che passare da un'attenta analisi e valutazione del proprio contesto di riferimento: questa, infatti, risulta di fondamentale importanza per l'attuazione delle azioni di *marketing* necessarie e per la corretta impostazione delle più efficaci ed adeguate attività di promozione e di comunicazione[28], ma appare utile anche

[28] cfr L. Argano, A. Bollo, P. Dalla Sega, C. Vivalda, *Gli eventi culturali: ideazione, progettazione, marketing, comunicazione*, Milano, F. Angeli, 2005, p. 104

sul piano organizzativo, soprattutto in fase di pianificazione. In particolare, risulta determinante per gli organizzatori del Venice Open Stage analizzare e conoscere bene l'ambito socio-economico e demografico, lo scenario politico-istituzionale e l'ambiente artistico-culturale che circonda il festival. I tempi che viviamo sono infatti contraddistinti da forti e significativi cambiamenti in ogni aspetto e in ogni settore e va da sé che è impensabile tenere come riferimento le sole conoscenze acquisite quando quel gruppo di studenti volenterosi e determinati ha gettato le basi per un progetto che ancora oggi continua ad esercitare fascino ed interesse. Solo e soltanto dopo aver acquisito la piena conoscenza dei diversi ambiti che compongono il proprio contesto si potrà, infatti, procedere con l'individuazione dei soggetti da coinvolgere come partner e la pianificazione delle attività che potrebbero avere un impatto significativo non solo sulla realizzazione dell'evento ma anche e soprattutto sul suo processo di sviluppo e consolidamento. Il Venice Open Stage opera infatti all'interno di un contesto ben preciso - quello della cultura e, nello specifico, delle arti performative e dello spettacolo - e con tale contesto cerca di stabilire puntualmente delle relazioni. Basti pensare, ad esempio, ai rapporti istituzionali che il festival intrattiene, tra gli altri, con l'Università IUAV e con il Comune di Venezia, che rivestono un ruolo cruciale e di vitale importanza, fornendo supporto all'evento, o a quelli con l'Accademia Teatrale Veneta e la Scuola d'Arte Drammatica Silvio D'Amico di Roma, che riconoscono il proprio patrocinio istituzionale alla manifestazione. Conoscere il contesto all'interno del quale si opera è quindi importante per comprendere quali sono i destinatari dell'evento e chi sono gli *stakeholders*, ovvero i portatori di interesse, per definire il sistema di offerta che si intende proporre, ma anche, in ultima analisi, per avere maggiore consapevolezza

di quelli che sono i punti di forza e di debolezza propri dell'evento, nonché le opportunità e le minacce che provengono dal contesto stesso. Bisogna, infatti, tenere in considerazione che all'interno del proprio contesto di riferimento si trova anche la cosiddetta arena competitiva, ovvero «l'insieme di soggetti (realtà, organismi, enti, strutture, iniziative) che possono posizionarsi come concorrenti in occasione dell'evento sia direttamente con la loro attività tradizionale e consueta sia con eventuali avvenimenti in contemporanea»[29]. Questa arena, oltre che dai *competitors*, è popolata anche dalle cosiddette attività sostitutive: la giusta attenzione va posta, quindi, anche nei confronti di quei soggetti o di quelle iniziative che, magari esercitando una maggiore attrattiva sul pubblico, possano letteralmente sostituirsi all'evento al quale si sta lavorando e sul quale si intende investire. Per fare un esempio, la mancata attivazione del laboratorio di danza "Abbracciare lo spazio", causata da un numero di iscrizioni troppo esiguo rispetto a quelle attese, potrebbe essere dovuta ad una scarsa attenzione posta nei confronti di un *competitor* importante quale Biennale Danza, Festival Internazionale di Danza Contemporanea la cui dodicesima edizione si è svolta pressoché in concomitanza con il Venice Open Stage. Solo considerando, infatti, che Biennale Danza e, soprattutto, Biennale Teatro possono configurarsi come importanti *competitors* e che le loro iniziative formative, come ad esempio Biennale Danza College e Biennale Teatro College, possono benissimo sostituirsi, sulla base di una maggior attrattiva e di un più elevato prestigio, alle attività laboratoriali proposte dal festival, si potranno prendere le opportune contromisure, tali da garantire il regolare svolgimento dei laboratori aperti al pubblico, che rientrano nel sistema di attività arricchite che il

[29] ivi, p. 106

Venice Open Stage organizza e promuove. Una soluzione al problema potrebbe essere data dalla distribuzione delle attività laboratoriali lungo tutto l'anno, anticipandone quindi il periodo di svolgimento; questa opzione, tra l'altro, potrebbe garantire significativi ritorni in termine di immagine e visibilità e potrebbe contribuire ad un ulteriore rafforzamento della presenza del festival sul territorio, dal momento che darebbe al pubblico l'idea di avere a che fare con un evento non concentrato nelle sole due settimane di programmazione, ma anzi diffuso e attivo durante il resto dell'anno. Questa soluzione, chiaramente, risulta impegnativa da sostenere, considerando che comporterebbe uno sforzo non indifferente da parte dell'organizzazione. Potrebbe quindi risultare altrettanto efficace e forse più sostenibile, dal punto di vista non solo strategico, ma anche organizzativo, individuare all'interno del proprio contesto di riferimento alcuni soggetti da coinvolgere come partner nella realizzazione delle attività arricchite - tra cui rientrano anche i laboratori - che rappresentano il vero valore aggiunto del Venice Open Stage. Avvalersi, ad esempio, per mezzo di un accordo di alleanza o partenariato, della collaborazione di un soggetto come il Teatro Stabile del Veneto, molto attivo sul territorio anche sul versante della formazione e caratterizzato da una ricca offerta laboratoriale, garantirebbe non solo un significativo supporto logistico ed economico a chi all'interno dell'associazione culturale "Cantieri Teatrali Veneziani" si occupa dell'organizzazione dei laboratori, ma permetterebbe anche di rendere più appetibili ed attrattive le iniziative e le attività del festival stesso agli occhi del pubblico e dei potenziali destinatari. Lo stesso discorso potrebbe essere fatto per ciò che riguarda il potenziamento dell'offerta destinata alle compagnie indipendenti che prendono parte alla sezione OFF. Coinvolgere il Teatro Stabile del Veneto oppure il

circuito di distribuzione regionale ArteVen potrebbe permettere, infatti, di istituire un premio da destinare allo spettacolo vincitore della categoria; questo non deve necessariamente essere un premio in denaro, ma potrebbe essere costituito, ad esempio, dall'inserimento dello spettacolo all'interno della futura stagione di prosa, oppure da una promozione capillare e da una circuitazione all'interno del contesto teatrale della Regione Veneto. Si tratta, chiaramente, di ipotesi di sviluppo che richiedono lavoro e dedizione e che non sono di immediata realizzazione, ma che, se prese in considerazione, potrebbero portare il Venice Open Stage a raggiungere più agevolmente gli obiettivi prefissati. Tutto questo, come si vede, non può prescindere da un'attenta analisi e valutazione di tutte le forze in gioco all'interno del contesto teatrale e culturale.

3.3 Dalla segmentazione al posizionamento

Un ulteriore passo in avanti da compiere nell'ottica di un processo di sviluppo strategico consisterebbe in un radicale cambiamento di approccio, da parte dei responsabili dell'organizzazione del festival, nei confronti sia del Venice Open Stage, che da semplice evento culturale diventerebbe a tutti gli effetti un prodotto culturale, da scambiare quindi sul mercato, sia nei confronti del mercato stesso, non più visto e concepito come un unico ed indistinto insieme di persone pressoché simili tra loro. Si è già detto che l'aver sempre considerato il pubblico come un dato puramente numerico invece che come una risorsa ha costituito un grosso limite, poiché in questo modo gli organizzatori hanno perso un'occasione preziosa per arricchire il proprio sistema

informativo. Sarebbe in tal senso utile passare ad una visione più accurata e matura del proprio pubblico e del mercato, una visione insomma che tenga conto, sulla base dei dati raccolti per mezzo dell'indagine di cui si è precedentemente parlato, non solo della diversità che caratterizza la composizione anagrafica e la provenienza geografica degli spettatori, ma anche e soprattutto delle motivazioni, degli interessi e delle abitudini comportamentali, di acquisto e di fruizione in campo artistico e culturale.

Questo cambiamento radicale di visione e prospettiva può permettere agli organizzatori, per mezzo dell'applicazione delle più basilari operazioni di *marketing*, di definire e raggiungere in maniera più efficace i propri obiettivi e al tempo stesso di evolversi strategicamente, senza però dover con questo rinunciare alla coerenza con la propria *mission* - che prevede, come si è visto, la valorizzazione delle produzioni teatrali che provengono da contesti universitari ed accademici e la promozione delle realtà emergenti. Da un punto di vista strategico, quindi, appare di fondamentale importanza ricorrere al processo di segmentazione, un'azione per mezzo della quale è possibile individuare e selezionare i diversi gruppi di utenti che si intende raggiungere e servire, adeguando il proprio sistema di offerta ai bisogni specifici di questi ultimi[30]. Non è questa la sede più adatta a stabilire quale opzione strategica possa risultare più efficace da applicare ai fini della segmentazione, considerato che ogni strategia dipende da variabili ben precise e che ciascuna organizzazione, solitamente, sceglie quale strategia applicare in base anche alla propria disponibilità in termini di risorse, oltre che alle caratteristiche del mercato dentro al quale si trova ad agire e competere. Ciò che conta,

[30] cfr. L. Argano, A. Bollo, P. Dalla Sega, C. Vivalda, *Gli eventi culturali: ideazione, progettazione, marketing, comunicazione*, Milano, F. Angeli, 2005, p. 185

ai fini di questo lavoro, è sottolineare l'importanza strategica del processo di segmentazione: suddividere il mercato in tanti sottogruppi, uniformi ed affini al loro interno ma diversi tra di loro, ricorrendo in questo caso a diversi criteri - geografici, socio-demografici, comportamentali o legati ai benefici ricercati - può infatti permettere all'organizzazione di «analizzare sistematicamente i diversi bisogni espressi dai suoi mercati»[31] e di svolgere più accurate indagini esplorative e conoscitive volte a decidere se servire un solo segmento, più segmenti diversi o, in alternativa, l'intero mercato, qualora la domanda dei segmenti individuati risultasse omogenea e coerente. Nel caso specifico che riguarda il Venice Open Stage, i responsabili organizzativi potrebbero procedere alla segmentazione del mercato, ricorrendo, nel farlo, a più criteri: secondo un criterio puramente geografico, ad esempio, si potrebbero separare gli spettatori locali dagli utenti occasionali o dai turisti; seguendo un criterio socio-demografico, invece, si potrebbe ricorrere alla discriminante dell'età per individuare segmenti mossi da diverse motivazioni e preferenze o da differenti abitudini di consumo. La vera sfida sta nel riuscire a combinare i diversi criteri di segmentazione tra di loro, evitando il più possibile le stereotipizzazioni, e nel giungere, in seguito ad un attento e scrupoloso lavoro di analisi e descrizione, ad individuare il proprio o i propri *target* di riferimento, vale a dire quel segmento o quei segmenti su cui si intende porre l'attenzione.

Terminato il processo di segmentazione ed individuati i propri *target* principali, che potrebbero verosimilmente essere, sulla base dei dati raccolti, i residenti nell'area metropolitana del Comune di Venezia e i giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni, bisogna procedere con l'orientamento in chiave strategica del processo di

[31] F. Colbert, *Marketing delle arti e della cultura*, Rizzoli Etas, Milano, 2015, p. 150

posizionamento. Se è vero, infatti, che il posizionamento rispecchia il desiderio, da parte dell'organizzazione, di rafforzare la propria immagine e la propria identità nei confronti di un determinato pubblico, è altrettanto vero che si rende a tale scopo necessario mettere a punto e comunicare in maniera adeguata un sistema di offerta che possa garantire all'evento una posizione ben definita agli occhi del *target*[32]. Per emergere dalla propria arena competitiva e battere la concorrenza, non solo nell'ottica dell'*audience development*, ma anche per ciò che riguarda il reperimento di finanziamenti pubblici o privati necessari al raggiungimento dei propri obiettivi in termini di crescita, diventa di vitale importanza per il Venice Open Stage giungere a definire e mettere a fuoco quali attributi di differenziazione possano permettere il raggiungimento ed il consolidamento del cosiddetto vantaggio competitivo. Ciò che caratterizza il festival è, prima di tutto, la peculiarità del luogo presso cui si svolge: il teatro, come visto, viene allestito in un tipico campo veneziano e l'evento contribuisce alla sua valorizzazione, offrendo ai cittadini la possibilità di vedere vivo e animato un campo, come quello di San Sebastiano, che si trova in una zona un po' più defilata della città. Questo aspetto, di per sé già significativo, acquista ancor più valore se si considera la particolare condizione di fruizione che viene vissuta dallo spettatore: il fatto di trovarsi in un teatro all'aperto e sotto le stelle, interamente allestito da uno staff giovane, ad assistere a degli spettacoli prodotti all'interno delle scuole e delle accademie di recitazione, non fa altro che rendere piacevole e leggera l'esperienza del fruitore. Tenendo in considerazione questi tratti distintivi del Venice Open Stage e mettendoli in relazione con quelle che sono le

[32] cfr. L. Argano, A. Bollo, P. Dalla Sega, C. Vivalda, *Gli eventi culturali: ideazione, progettazione, marketing, comunicazione*, Milano, F. Angeli, 2005, p. 194

motivazioni che portano gli spettatori a scegliere di prender parte al festival - arricchimento culturale da un lato, svago e divertimento dall'altro - ben si capisce come la strada finora percorsa dagli organizzatori sia giusta. Far leva sulle caratteristiche e sui fattori distintivi del proprio sistema di offerta, tenere in considerazione le motivazioni che spingono il pubblico a partecipare ed i benefici che il *target* ricerca e giungere ad individuare quali aspetti garantiscono al festival di differenziarsi e di emergere, rispetto al contesto all'interno del quale opera: il processo di sviluppo che porterebbe un evento dal potenziale già elevato come il Venice Open Stage a guadagnarsi un ruolo di spicco nel panorama dell'intrattenimento culturale della città, nonché ad aumentare la sua portata, non può che passare da queste tappe.

3.4 Verso una nuova fase operativa

Le considerazioni e le premesse finora fatte si rivelano funzionali all'elaborazione di un piano operativo di sviluppo che, seppur ipotetico, potrebbe costituire un buon punto di partenza per la messa in atto di un cambiamento in grado di permettere al Venice Open Stage di raggiungere in maniera più agevole i suoi obiettivi. Per prima cosa, entrando nella prospettiva che il festival, oltre che come evento, può essere visto anche come un prodotto culturale, i responsabili organizzativi potrebbero riformulare il proprio sistema di offerta: senza andare ad intaccare l'attività *core* del festival, che anzi è meglio che rimanga fissa ed invariata, si potrebbe, infatti, cercare di migliorare tutto ciò che rientra nell'ambito delle attività arricchite. Organizzare uno o più laboratori e affidarne la

conduzione ad un attore professionista, ad un regista di spicco nel panorama teatrale contemporaneo o ad uno o più docenti di una prestigiosa accademia di recitazione potrebbe invogliare un aspirante attore ad iscriversi, poiché quest'ultimo vedrebbe la partecipazione a quel laboratorio come una grande opportunità di crescita e di maturazione personale e professionale. Associare alla sezione OFF un premio destinato al migliore spettacolo - votato da una giuria di tecnici e di professionisti del settore -, dando alla giovane compagnia vincitrice la possibilità di esibirsi più volte, portando il proprio spettacolo nei diversi teatri del Veneto, invoglierebbe sempre di più le compagnie a proporre spettacoli di qualità e contribuirebbe ad incrementare in misura significativa lo scambio di valore tra il festival e le compagnie e tra questi ed il pubblico. Prevedere, prima degli spettacoli, magari in fascia pomeridiana oppure all'ora dell'aperitivo, dei momenti di incontro, di dialogo e di confronto tra le scuole ed il pubblico consentirebbe ai giovani protagonisti del festival di raccontare quella che è stata la loro esperienza di studio e formazione; così facendo, il pubblico potrebbe vivere un'esperienza di fruizione più ricca e significativa, poiché avrebbe la possibilità di approfondire la conoscenza di quelle che sono le dinamiche che stanno alla base della vita di un attore o di un aspirante tale e di acquisire più informazioni sullo spettacolo cui assisterà alla sera. Apportando queste innovazioni al sistema complessivo di offerta è chiaro che anche il vero fulcro del Venice Open Stage, costituito per l'appunto dagli spettacoli proposti dalle scuole e dalle università, risulterebbe meglio valorizzato agli occhi dei destinatari del festival e del pubblico, poiché un miglioramento della struttura generale dell'evento permetterebbe un rafforzamento della sua immagine.

Un tale rinnovamento del sistema di offerta comporterebbe uno sforzo in più non solo dal punto di vista organizzativo e per ciò che riguarda la sostenibilità del progetto, ma anche e soprattutto nell'ottica delle attività di promozione e comunicazione che si renderebbero a tal punto necessarie. Comunicare bene ed in maniera efficace ed efficiente diventa, quindi, non solo utile, ma anche di fondamentale importanza, se si intendono raggiungere gli obiettivi prefissati ed i risultati attesi. Affinché il Venice Open Stage possa davvero aumentare la sua portata in termini anche di visibilità sarà necessario, infatti, mettere in gioco tutto il potenziale offerto dai nuovi e dinamici strumenti di comunicazione. Accanto ai tradizionali quanto statici mezzi costituiti dai manifesti, dalle locandine e dalle *brochure* sarà necessario, ad esempio, investire parte del budget destinato alle attività di comunicazione sul potenziamento dei *social media*, ma una buona idea per comunicare quella che è l'essenza del festival potrebbe essere rappresentata anche dalla pubblicazione sui propri canali di un video promozionale. Potrebbe inoltre tornare d'aiuto l'appoggio da parte della stampa: rinnovare la *media partnership* con il quotidiano online Venezia Today potrebbe essere una buona mossa, ma occorre migliorare la presenza anche sugli altri quotidiani locali e cercare di catturare l'attenzione della stampa specializzata nel settore culturale e più specificamente teatrale. Tutto questo, chiaramente, comporta un grande lavoro da parte dei responsabili dell'Area Comunicazione, ma solo ricorrendo ad un'attività di comunicazione adeguata ai *target*, costante e mirata, oltre che ben congeniata, sarà possibile evitare che gli sforzi compiuti sul versante operativo ed organizzativo siano vani e, al contrario, contribuire al successo del festival, al raggiungimento degli obiettivi prestabiliti e al rafforzamento della presenza sul territorio.

Merita, infine, di essere presa adeguatamente in considerazione la possibilità di cambiare o quanto meno implementare le politiche di prezzo fino ad ora attuate. Benché la volontà degli organizzatori del festival sia sempre stata quella di erogare in maniera gratuita la propria offerta culturale, facendo quindi eccezione per una parte delle attività laboratoriali previste, le quali richiedono il pagamento di una quota d'iscrizione, sarebbe imprudente non valutare la possibilità di far pagare un biglietto al proprio pubblico, considerando la forte dipendenza del Venice Open Stage non solo dalle attività di autofinanziamento, ma anche e soprattutto dai finanziamenti pubblici e privati, concessi per lo più sotto forma di beni e servizi, e alla luce del periodo di grossa incertezza e di instabilità che il settore della cultura sta negli ultimi anni vivendo. Applicare un prezzo al festival significherebbe intenderlo davvero come un prodotto e non più come un semplice evento culturale e, soprattutto, trasformerebbe gli spettatori in clienti. Questo rovesciamento di paradigma comporterebbe anche una significativa evoluzione del soggetto organizzatore del festival: "Cantieri Teatrali Veneziani" non sarebbe più una semplice associazione culturale, ma diventerebbe a tutti gli effetti, alla luce di questi cambiamenti, un'impresa culturale, seppur di contenute dimensioni. Tutto questo, chiaramente, andrebbe contro i princìpi guida della *mission* dell'associazione, ma un piano di sviluppo, seppur ipotetico, non può evitare di prendere in considerazione e di analizzare una variabile così importante come il prezzo. Non bisogna infatti sottovalutare la forte valenza comunicativa che connota la variabile prezzo, dal momento che questa «funziona da indicatore sintetico della qualità del bene che si intende acquistare»[33]. Laddove non si sia in grado di garantire in maniera certa la qualità

[33] L. Argano, A. Bollo, P. Dalla Sega, C. Vivalda, *Gli eventi culturali: ideazione, progettazione, marketing, comunicazione*, Milano, F. Angeli, 2005, p. 208

di un evento, è giusto e anzi onesto non applicare un prezzo, e questo è quello che allo stato attuale delle cose accade al Venice Open Stage: gli spettacoli protagonisti del festival vengono sì selezionati dagli organizzatori tra le varie proposte che giungono, ma il tutto avviene quasi a scatola chiusa. Dato che non sempre il prestigio della scuola o il successo riscontrato in occasione di un'edizione passata possono certificare la qualità dello spettacolo che verrà offerto, la scelta di lasciare gli spettacoli del festival ad ingresso gratuito è giustificata da un atteggiamento di prudenza da parte degli organizzatori sia nei confronti dei giovani attori, cui spetta il compito di esibirsi, sia nei confronti del pubblico. Se si prevede, però, una crescita futura del progetto in termini di portata, di immagine e di qualità, in grado di far progredire e maturare il Venice Open Stage a tal punto da renderlo un evento di spicco all'interno del panorama culturale veneziano, allora non risulta più così tanto azzardato parlare di prezzo. Potrebbero a questo punto tornare utili i dati raccolti tramite la somministrazione del questionario, considerando che più del 90% del campione si è mostrato disponibile a pagare un biglietto per assistere ad uno o più spettacoli del festival, ed usando come riferimento il dato che riguarda la spesa media per la fruizione di un singolo evento culturale. Senza avere la pretesa di stabilire quale, tra i vari disponibili, sia il metodo più idoneo o efficace per la determinazione del prezzo - le organizzazioni culturali tendono solitamente a basare le proprie politiche di prezzo sulla concorrenza, sull'elasticità della domanda o su quella che è l'immagine desiderata - potrebbe essere utile per i responsabili dell'organizzazione del festival ricorrere alle due strategie di discriminazione e di differenziazione. La prima, la discriminazione, comporterebbe l'applicazione di prezzi diversi allo stesso prodotto, in questo caso il biglietto di

ingresso ad uno spettacolo, e potrebbe riguardare le diverse categorie di spettatori, i differenti momenti di acquisto o, in ultima analisi, le diverse modalità di acquisto: tenendo conto del processo di segmentazione del pubblico, ad esempio, si potrebbe pensare di prevedere un biglietto ridotto per gli studenti o, in generale, per i giovani; una riduzione significativa e vantaggiosa del prezzo del biglietto potrebbe aversi anche nei casi di acquisti *last minute*, magari poco prima dell'inizio dello spettacolo; un risparmio sul prezzo di acquisto unitario, infine, potrebbe essere dato dalla messa in vendita di abbonamenti per l'intera durata del festival. La seconda delle due strategie precedentemente nominate, ovvero la differenziazione, è associata invece, più che alla composizione del pubblico o alle modalità di acquisto, al sistema di offerta che caratterizza l'evento: si potrebbe, ad esempio, pensare di applicare un prezzo diverso agli spettacoli della sezione OFF. A prescindere, però, dalle diverse modalità di determinazione del prezzo e dalle due strategie prese adesso in esame, ciò che risulta davvero importante per la sostenibilità del progetto è che gli organizzatori del festival prendano seriamente in considerazione la possibilità di incrementare e diversificare le proprie fonti di entrata: potrebbe essere controproducente, oltre che eccessivamente imprudente, fare affidamento solo ai finanziamenti finora ricevuti. Affinché il processo di crescita e sviluppo prenda davvero piede risulta, infatti, fondamentale vagliare criticamente e con la giusta cognizione di causa ogni possibilità ed ogni opportunità.

3.5 Non solo Venice Open Stage: ulteriori margini di sviluppo

Qualora il Venice Open Stage riuscisse davvero a crescere in maniera significativa, divenendo un evento culturale di richiamo per la città di Venezia, nonché un punto di riferimento per ciò che riguarda la formazione nel campo delle arti performative, anche i responsabili della sua organizzazione, come si è visto, potrebbero, o anzi dovrebbero, prendere in considerazione la possibilità di trasformare "Cantieri Teatrali Veneziani" da semplice associazione culturale senza scopo di lucro a piccola impresa culturale. È chiaro che non si tratta di un'operazione così semplice da mettere in atto, ma alla luce dell'ipotetico piano strategico ed operativo appena tracciato, l'evoluzione in impresa non può che costituire l'ultima e la più significativa tappa del processo di sviluppo.

Nato in un contesto universitario, il festival ha negli anni assunto come obiettivo principale quello di mettere in relazione gli studenti di teatro con il mondo del lavoro, costituendo una sorta di ponte tra lo studio accademico e la carriera professionale. Ciò, al momento, è valso principalmente per quei giovani aspiranti attori, registi o scenografi che nel corso delle passate edizioni hanno avuto la possibilità di calcare il palcoscenico di Campazzo San Sebastiano e di giungere a Venezia con la propria valigia piena di sogni e di speranze da aprire e mostrare al pubblico del Venice Open Stage. Archiviata con successo la sesta edizione del festival e con la settima in fase di pianificazione, non è azzardato pensare che possa essere giunto anche per gli organizzatori, che fino ad ora hanno sempre svolto in maniera volontaria il proprio lavoro, il momento di fare della realizzazione del festival la propria professione. Proprio l'Università IUAV, che ha visto nascere e crescere il progetto, ha riconosciuto in occasione di "START-LAB" tutte

le potenzialità del festival, dichiarandolo fondamentale per lo sviluppo della terza missione dell'ateneo e riconoscendolo come una delle realtà più idonee a diventare impresa culturale. Tutto questo non può lasciare indifferenti i soci di "Cantieri Teatrali Veneziani", soprattutto se si tengono in considerazione i segnali positivi che sembrano giungere dal versante legislativo per ciò che riguarda il riconoscimento giuridico delle Imprese Culturali e Creative (ICC)[34]. L'evoluzione in impresa culturale avrebbe un duplice impatto strategico: da un lato, infatti, potrebbe contribuire a rimarcare il posizionamento sul mercato e a rafforzare il vantaggio competitivo del festival; dall'altro, invece, metterebbe l'organizzazione nelle condizioni di accedere ad ulteriori fonti di finanziamento, mediante anche la partecipazione a bandi per accedere ai quali la forma giuridica è un requisito fondamentale e, talvolta, imprescindibile. Un simile scenario di sviluppo comporterebbe, però, la stringente necessità di incrementare in maniera notevole il sistema di offerta: il Venice Open Stage non sarebbe più l'unico progetto, ma diventerebbe semmai la punta di diamante di un'attività produttiva più estesa, ricca e continuativa. In questo modo gli organizzatori potrebbero avere la possibilità di estendere il proprio lavoro, occupandosi non più solo ed esclusivamente del festival, ma creando attorno ad esso tutta una serie di iniziative in grado di coprire un intero anno solare. Pensando, ad esempio, alle attività laboratoriali, queste potrebbero non più essere offerte solo in occasione dello svolgimento del festival, ma potrebbero benissimo essere organizzate in un periodo qualsiasi dell'anno ed in maniera ripetuta. In questo modo i laboratori potrebbero essere offerti, ad esempio, anche agli studenti medi e liceali, tramite un'offerta concepita *ad hoc* per avvicinare ed intercettare

[34] La proposta di legge "Disciplina e promozione delle imprese culturali e creative" è stata approvata dalla LEGGE 27 dicembre 2017, n. 205 (Legge di Stabilità 2018)

nuovi segmenti finora non presi in considerazione. Implementare il sistema di offerta di laboratori e di corsi propedeutici alla didattica potrebbe essere una buona idea, ad esempio, per incrementare il rapporto con le scuole del territorio e per rendere ancora più solido, dinamico e coinvolgente il *network* che in questi anni si è instaurato tra le scuole nazionali ed europee e che ha visto il Venice Open Stage come un attore fondamentale. Tutto questo porterebbe sicuramente ad una notevole diversificazione delle voci di entrata: queste, infatti, contribuirebbero al miglioramento della sostenibilità del progetto e renderebbero un po' meno affannoso il processo di *fundraising*. Per mezzo poi di una programmazione continuativa di spettacoli, di attività di intrattenimento, di momenti di incontro, riflessione e dibattito sullo stato dell'arte teatrale l'immagine del festival e l'identità dei suoi organizzatori verrebbero notevolmente rafforzate. Il processo di sviluppo, d'altronde, passa anche attraverso queste azioni: una presenza più costante sul territorio ed un'attività continuativa non possono che far bene al futuro di un progetto che ha dimostrato sì delle grosse potenzialità, ma che ha bisogno di essere costantemente messo in discussione affinché sia più agevolmente percorribile la strada che porta al raggiungimento degli obiettivi prestabiliti e alla valorizzazione del lavoro che sta dietro alla sua organizzazione.

Conclusioni

Il quadro che emerge dal presente lavoro è quello di un festival che nel corso degli anni è riuscito a trovare una sua identità ben precisa, a darsi una certa struttura e ad elaborare una formula vincente che lo ha portato a crescere ed evolversi. La sensazione, però, è che il Venice Open Stage, malgrado i successi riscontrati, non abbia ancora espresso del tutto il suo enorme potenziale. È proprio per questo motivo che il presente lavoro è stato concepito: lo scopo ultimo, infatti, è quello di fornire agli organizzatori una guida che possa permettere loro di portare avanti quanto già di buono fatto e di prendere in considerazione nuove strade e nuove possibilità di sviluppo.

Il Venice Open Stage è un evento unico nel suo genere, soprattutto se si tengono come riferimenti la città lagunare e il territorio regionale, ed è caratterizzato da un tipo di fruizione tutt'altro che canonica: per due settimane di programmazione un campo solitamente isolato rispetto alla vita culturale e ai consueti itinerari turistici riesce a prendere vita e ad ospitare un teatro all'aperto, che diventa un punto d'incontro per giovani, studenti, residenti, professionisti del settore e semplice e curiosa gente di passaggio. Non è azzardato affermare, per questo motivo, che un evento come il Venice Open Stage rappresenti linfa vitale per una città come Venezia, che oggi più che mai ha bisogno di una spinta dal basso per continuare a restare a galla e non sprofondare. Il fatto poi che l'evento sia ideato ed organizzato da uno staff interamente composto da studenti ed ex studenti e che veda negli allievi delle accademie e delle università i suoi principali protagonisti ed interlocutori non è che il vero valore aggiunto. Si parla tanto

di spalancare ai giovani le porte del mondo del lavoro, ma queste porte, il più delle volte, continuano a restare chiuse. Il Venice Open Stage non è che un tentativo per invertire la rotta, cercare di aprire in qualche modo queste porte e spingere proprio i giovani a guadagnarsi un ruolo più attivo all'interno della società e della produzione culturale. Per riuscire in questo intento sarà necessario per gli organizzatori del festival proseguire lungo la strada che è già stata intrapresa, senza sottovalutare la possibilità di mettere in discussione le decisioni finora prese e provare ad alzare lo sguardo verso nuove direzioni di sviluppo, che potrebbero condurre, nel lungo termine, al raggiungimento di una posizione di spicco all'interno del panorama culturale. L'evento riuscirà ad esprimere pienamente il suo potenziale solo se prenderà coscienza delle criticità finora riscontrate: cercare di minimizzarle e fare leva sulle buone pratiche di gestione finora adottate potrà aiutare a rendere meno impervio il percorso di crescita. E questo non può che essere un auspicio.

Appendice

VENICE
OPEN STAGE
FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL TEATRO DELLA UNIVERSITÀ E DELLE ACCADEMIE

Venice Open Stage 2018
6^ Edizione

PROGRAMMA

2 - 13 Luglio 2018
Venezia, Campazzo San Sebastiano

Lunedì 2 e Martedì 3 Luglio / Ore 21.45
School of Drama / Aristotle University of Thessaloniki - GRECIA
GASPING 55'

Regia: Christodoulos Andreou
Drammaturgia: Katerina Stavrou, Christodoulos Andreou
Testo: Eleni Sitara, Katerina Stavrou, Christodoulos Andreou
Attori: Christina Bavastathi, Ioannis Didaskalou
Scene e costumi: Katerina Stavrou
Coreografia: Alexandros Gioumtrakis
Musica: Rafail Agapiou, Georgios Chryssos
Lighting Design: Sofronis Roumeliotis, Luci: Maria Oasa
Attrezzeria: Christina Eleftheriadou, Katerina Stavrou
Graphic artist: Maria Andreou
Musicisti: Piano| Rafail Agapiou, Basso| Eleftherios Tsilidis
Supervisor Professor (per i costumi): Chryssa Mantalos

Due persone. Due tendenze.
Si uniscono correndo veloci nella stessa direzione. Vivono in povertà, fame e freddo.
"L'arte deve essere dura". "Il denaro uccide l'arte".
L'amore è più forte dell'arte, o il contrario?
Lavinia Schulz e Walter Holdt. Due personalità dell'Avanguardia tedesca sconosciute ai più.
Due artisti totalmente devoti alla loro arte, giovani che non hanno esitato a donarsi all'arte per dare vita a quele strane creature che la loro immaginazione ha creato.

Mercoledì 4 e Giovedì 5 Luglio / Ore 21.45
Accademie Teatro Dimitri - SVIZZERA
Nothing is Lost 80'

Regia a cura di Serge Nicolaï e Olivia Corsini
In scena gli studenti del 3° anno del Bachelor of Arts in Theatre:
Delphine Dalabaye, Alice Gauthier, Lia Schädler, Tidian Olivari, Macmillan Friedel,
Jean David Lehmann, Jaël Horowicz, Tianju Gu, Marcella Ruegge, Jan Stransky,
Natalia Karam, Giorgia Manzetti, Jacob Sambeth
Tecnico: Christoph Siegenthaler

Un gruppo di ragazze e ragazzi imprigionati in un huis clos, riflettono, si scontrano, oscillano tra sconforto e necessità di rivolta, interrogandosi sul ruolo dell'arte, sulla violenza, sulla lotta e su quali armi sono a loro disposizione. Per resistere in un'epoca in cui la forza dell'ideale vacilla, il capitalismo omologa, il corpo è mercificato, i protagonisti di questa storia si proiettano sul cammi-

no del cambiamento, prendendo in prestito le parole di Albert Camus, Kate Tempest, Chuk Palanhiuk e offrendo al pubblico il loro presente condividendo lettere, elementi di archivio e altri materiali personali.

Venerdì 6 Luglio / Ore 21.45
OFF SECTION
Scimmie - Di quella guerra detta di Troia 70'

Drammaturgia e Regia: Caterina Simonelli
con Alessandro Balestrieri, Laura Belli, Matteo Prosperi, Lorenzo Torracchi
Coreografie Silvia Bennett
Produzione If Prana con il contributo di Regione Toscana

Una riscrittura del Mito di Troia. Attraverso il racconto della guerra, si ha l'occasione di indagare gli aspetti brutali, distruttivi, irrazionali che erroneamente definiamo "animaleschi". Ma se nel mondo animale si tratta di istinti naturali, nell'uomo questa condotta non è altro che un gioco di potere.

Sabato 7 Luglio / Ore 21.45
OFF SECTION
Finalmente Sola 60'

Di e con Paola Giglio
Regia: Marcella Favilla

P. è sempre stata fidanzata, dall'età di cinque anni. Nella sua vita è saltata da una storia all'altra senza soluzione di continuità, schiava dell'amore e degli uomini
... poi è arrivato F. Che ha sparigliato le carte e l'ha portata di peso dove si trova adesso.

Domenica 8 Luglio / Ore 21.45
OFF SECTION
Reparto Amleto 50'

Scritto e diretto da Lorenzo Collalti
Con Luca Carbone, Flavio Francucci, Cosimo Frascella, Lorenzo Parrotto

Se il personaggio di Amleto fosse stato svuotato delle infinite rappresentazioni e fosse sprofondato in una pesante depressione? Se fosse in crisi continua, sottoposto a diverse interpretazioni degli innumerevoli registi fino a non capire più chi sia realmente e quali siano i suoi obbiettivi? Non risulterebbe forse più umano e vicino a noi?

VENICE
OPEN STAGE

Lunedì 9 e Martedì 10 Luglio / Ore 21.45
The Commedia School of Copenhagen / Kadro pa Company - DANIMARCA
Sharp Thorn in Between 40'

Progetto Kadro pa Con il supporto di *The Commedia School*
Regia: Soren Moller Pedersen
Con Simge Gurcan, Can Gigin
Music design Mavi Express
Musicisti: Jokubas Ragauskas, Salvatore Rizza, Zoe Von Beckvelski

Questa è una storia d'amore che arriva da molto lontano. In fondo che cosa serve ad una storia per essere una storia d'amore? Due persone sono sufficienti o deve esserci anche un ostacolo? Tutto inizia con una mela e continua con la musica. C'è la morte alla fine, ma non c'è vergogna a morire per amore.

Mercoledì 11 Luglio / Ore 21.45
ZHDK - University of Arts / OKUSOSTUDIO - SVIZZERA
3 Catastrophes I happily survived 40'

Regia e scenografia: Rodrigo Cortes Guadarrama
Drammaturgia: Andri Peri
Con Max Reichert / Dominik Baumann
Musiche: Georg Hoffman
Costumi: Theres Indermaur
Audio e video: Luca Magni

Sei mai sopravvissuto a un terremoto di 8,9? Una fusione nucleare e una bomba della metropolitana e riderci ancora sopra? Io l'ho fatto.
Fukushima 2011 - Bomba nella metro di Londra 2005 - Terremoto a Città del Messico 1985
Il risultato? 3 storie e una lavatrice.

Giovedì 12 Luglio / Ore 21.45
Accademia Teatrale Veneta / La Petite Mort Teatro
3SOME 70'

Drammaturgia: Tommaso Fermariello
Con Gianluca Bozzale, Tommaso Fermariello, Sofia Pauly

Il binomio amore-morte porta con sé un'epicità unica, la testa subito si riempie di immagini eroiche e drammatiche, ma se in questo binomio si inserisce la Malattia? Se i protagonisti sono due semplici ragazzi innamorati e una comunissima storia d'amore si trasforma in un menage à trois con il cancro.

Venerdì 13 Luglio / Ore 21.45
Civica Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe di Udine
La Commedia degli Spostati 95'

Regia e drammaturgia: Claudio de Maglio
In scena gli allievi del II anno di corso:
Sara Baldassarre, Francesca Boldrin, Letizia Buchini, Valerio Caffa, Emanue- le Caporale, Filippo Capparella, Matteo Ciccioli, Dario Di Carlo, Francesco Garuti, Maria Marra, Gloria Romanin, Filippo Tampieri
Canti di Commedia a cura di Marco Toller - Coreografo dei Combattimenti Simone Belli - Assistenti Dario Stelluti e Gabriele Gangi
Maschere: Stefano Perocco di Meduna

Ispirato alla trama della *Putta Onorata* di Goldoni, lo spettacolo ricostruisce una nuova piece che, pur mantenendo alcuni elementi goldoniani, risale la corrente verso gli anni d'oro della Commedia dell'Arte.

INAUGURAZIONE E CHIUSURA

Domenica 1 Luglio

Dalle 18.00 inaugurazione palco in Campazzo San Sebastiano.
Performance *Exotic Birds*, parata di marionette a cura dei partecipanti al laboratorio tenuto dalla School of Drama dell'Aristotle University di Salonicco (GR)

Coro delle lamentele
Come trasformare l'energia negativa delle lamentele in qualcosa di divertente e utile? Cantandole! Da un'idea dei due artisti finlandesi Tellervo Kalleinen e Oliver Kochta-Kallleinen sono nate decine di cori delle lamentele in tutto il mondo...e ora anche a Venezia.

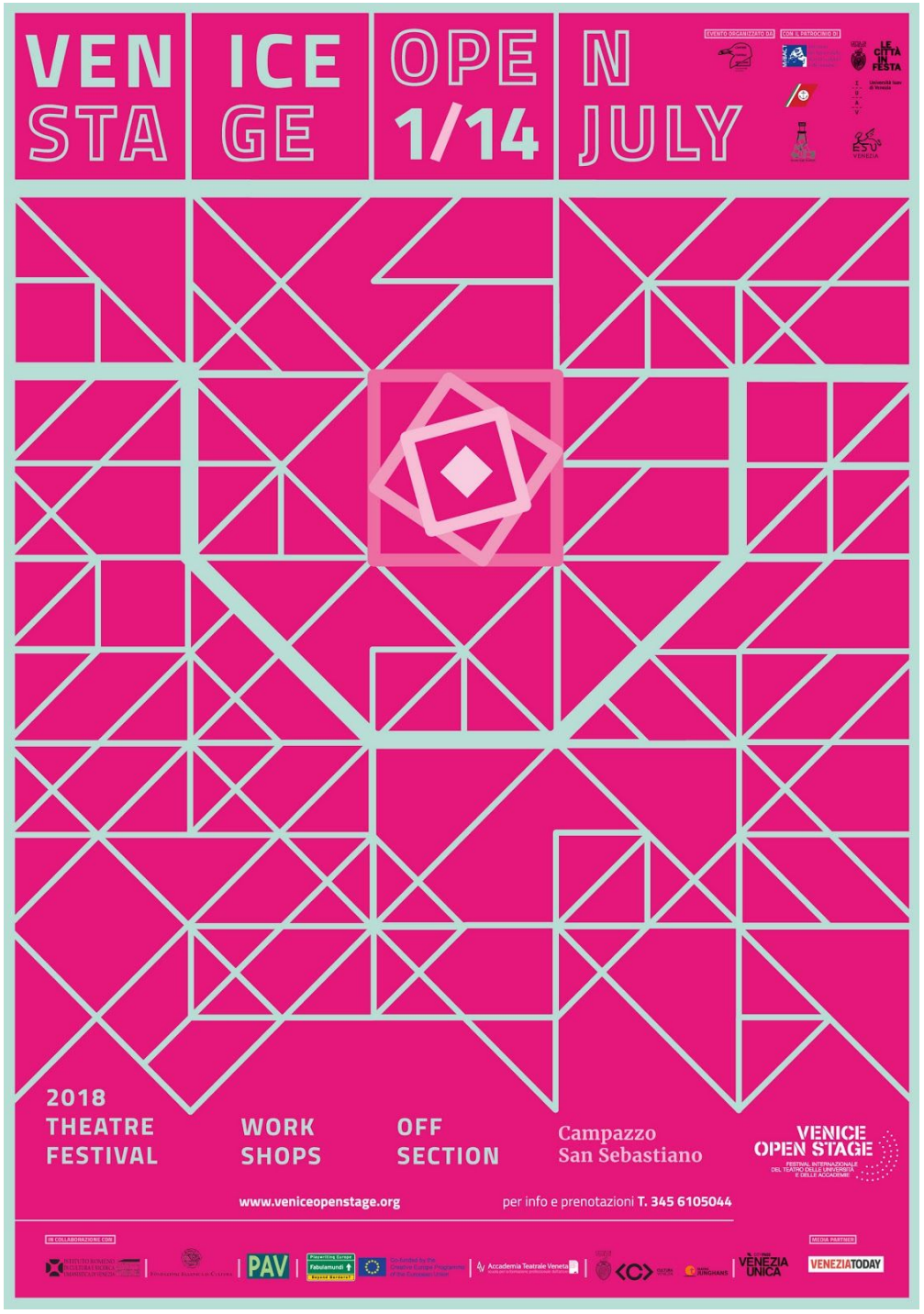
I magazzini del sale di Venezia
Come ogni anno all'inaugurazione del Venice Open Stage sarà protagonista la gastronomia veneziana. Il sale sarà l'elemento dedicato alla VI edizione, partendo dal ruolo di prim'ordine che questo prodotto dell'Adriatico, e di Cervia in particolare, ha rivestito nella storia della Serenissima. Al momento del rinfresco il sale si ritroverà negli alimenti su cui è indispensabile: i salumi della pedemontana, i formaggi di montagna e le carni.

Sabato 14 Luglio

Nel giorno del Redentore il VOS festeggia sul palco, aperitivo di chiusura a partire dalle 18.00.
Alle 20.00 *Abbracciare lo Spazio*, restituzione del laboratorio di danza contemporanea a cura di Lara Russo.
Dalle 21:00 *Bacharo Tour* (Federico Toffano, violoncellista e Mauro Masiero, musicologo) live accompagnati dalla performer di danza contemporanea Elena Ajani.

Seguiranno prolungati saluti e un arrivederci al VOS 2019.

In dettaglio, il programma della sesta edizione del Venice Open Stage



Locandina del Venice Open Stage 2018

la Nuova di Venezia e Mestre

Nuovi EVENTI NEWSLETTER LEGGI IL QUOTIDIANO SCOPRI DI PIÙ

Venezia-Mestre San Donà Jesolo Chioggia Mirano Dolo Portogruaro Tutti i comuni Cerca

Venezia » Tempo-Libero

Venice Open Stage Teatro e danza sotto le stelle seduti in campo

Giuseppe Barbanti
02 LUGLIO 2018

Questa sera si apre ufficialmente la rassegna con compagnie provenienti da tutta Europa

VENEZIA. La sesta edizione del **Venice Open Stage** si è inaugurata domenica in **Campazzo San Sebastiano** con la performance del laboratorio di scenografia Exotic Birds, tenuto dalla School of Drama dell'Aristotle University di Salonicco.

ORA IN HOMEPAGE

Nuovi **Schianto in auto come il papà, muore 18enne**

Marco Filippi

Prima picchia madre e fratello, poi si barrica in casa con un arsenale di armi

Nuovi **«Obiettivo della tassa è differenziare tariffe e modalità di accesso Prenotazione dal 2022»**

Alberto Vitucci

Teatro.it SPETTACOLI TEATRI ARTICOLI RECENSIONI ANNUNCI FESTIVAL

TEATRO

Venice Open Stage: il festival di teatro all'aperto nel cuore di Venezia

Il programma del Festival dedicato alle Scuole e alle Accademie di Teatro: spettacoli, eventi e laboratori

Scritto da Angelo Calipo | Jul 02, 2018 | Venezia | 530

Venice Open Stage

Il **Venice Open Stage** è un Festival sull'apprendistato, vale a dire sull'arte di imparare l'arte, sui differenti percorsi che scandiscono le buone pratiche teatrali e sui sentieri che nel tempo diventano tradizione. **Nel cuore di Venezia**, in un luogo appena lambito dal turismo di massa, Campazzo San Sebastiano, un manipolo di giovani coraggiosi e appassionati siglati **Cantieri Teatrali Veneziani** organizza da sei anni una vetrina internazionale delle Accademie e delle Scuole di arte drammatica.

Da Salonicco a Copenaghen passando per Zurigo

TROVA SPETTACOLI

Spettacolo / autore / protagonista

Città Provincia

Data / intervallo date

Cerca anche spettacoli fuori programmazione

CERCA ›

IN SCENA NELLA TUA PROVINCIA

Geronimo Stilton nel Regno della Fantasia

degli Arcimboldi
Milano (MI)

Ciak
Milano (MI)

La storia d'Ifaglia

Martinitt
Milano (MI)

Priscilla, la regina del deserto - Il musical

degli Arcimboldi
Milano (MI)

ILSESTANTENEWS

IL SETTIMANALE ONLINE DEL VENERDÌ MATTINA - PUBBLICATO DA EXOZERO1 s.r.l.

HOME TRIVENETO POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPETTACOLO L'ESPERTO RISPONDE SPORT RUBRICHE

Home › Cultura e spettacolo › Gasping al Venice Open Stage 2018

Cultura e spettacolo

Gasping al Venice Open Stage 2018

Da Luca Benvenuti - 6 luglio, 2018

Ritorna dal 2 al 13 luglio il Festival internazionale del teatro universitario e delle Accademie

SEGUICI

5,182 Fans MI PIACE

62 Follower SEGUI

33 Iscritti SOTTOSCRIVI

CINEPLEX
10 GIORNI SENZA MAMMA
DAL 1 FEBBRAIO AL CINEMA

EXOZERO1
AGENZIA DI COMUNICAZIONE
AGENZIA DI COMUNICAZIONE, GRAFICA E WEB A MIRANO
Scopri di più ›

VENEZIATODAY Sezioni Teatro Segnala Evento ACCEDI

Teatro / Dorsoduro / Campo San Sebastiano, Località Dorsoduro

Il teatro è sotto le stelle, al via in estate la sesta edizione di Venice Open Stage 2018

Un programma ricco ed articolato, dodici serate le di teatro gratuito in Campazzo San Sebastiano a Venezia. Si parte lunedì 2 luglio, ultimo spettacolo in programma venerdì 13

La Redazione
18 GIUGNO 2018 13:08

101 Condivisioni

I più letti di oggi

Dal 2 al 13 luglio 2018 Campazzo San Sebastiano, nel sestiere di Dorsoduro a Venezia, sarà il palcoscenico della sesta edizione del Venice Open Stage - Festival Internazionale del Teatro delle Università e delle Accademie, organizzato dall'associazione Cantieri Teatrali Veneziani in

Una selezione della rassegna stampa

Bibliografia

L. Argano, A. Bollo, P. Dalla Sega, C. Vivalda, *Gli eventi culturali: ideazione, progettazione, marketing, comunicazione*, Milano, F. Angeli, 2005

F. Bouquerel, G. Crisafulli, M. Gallina, A. Pignatti, O. Ponte di Pino, A. Vinanti, *Organizzare teatro a livello internazionale: linguaggi, politiche, pratiche, tecniche*, a cura di M. Gallina, Milano, F. Angeli, 2008

F. Colbert, *Marketing delle arti e della cultura*, Rizzoli Etas, Milano, 2015

P. Ferrarese, *Lineamenti di report per le aziende di cultura: elementi di project management degli eventi culturali*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2012

E. Soletti, *Venice Open Stage: Festival Internazionale del teatro delle università ed accademie 2013-2014. Valutazione del biennio di esordio e ipotesi di estensione al quartiere di S. Marta* (Dipartimento di progettazione e pianificazione in ambienti complessi. - Università Iuav di Venezia, Corso di laurea magistrale in Teatro e Arti visive, Anno accademico 2013/2014)

Sitografia

www.veniceopenstage.org
www.iuav.it
www.ecoledesecoles.eu
www.primadelteatro.it
www.gsmd.ac.uk
www.auth.gr
www.pav-it.eu
ec.europa.eu/programmes/creative-europe/about_it
www.iuavspinoff.it